DELITTO DI TORINO: UN ALTRO CADAVERE (pag. 5)

Anno 105 - Numero 266 ULTIMA EDIZIONE (Listino Borse) mercoledì 14 novembre 1973

STAMPA SERA

Torino - Via Marenco 32 - Tel. 65.68 (con 20 linee automatiche) Lire 90 (arretrati L. 180) - (Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1/70)

Deciso questa mattina

CONTINGENZA 4 PUNTI DI AUMENTO

I prefetti del Nord da Taviani per i prezzi

Roma, 14 novembre.

La contingenza è aumentata di quattro punti. La Commissione per l'indice del costo della vita, riunitasi questa mattina presso l'Istituto centrale di statistica, per calcolare l'aumento registrato nel periodo 15 luglio-15 ottobre, ha preso atto che l'indice è passato a 210,57, arrotondato a 211, corrispondente a 4 punti.

Il blocco dei prezzi (ma due punti erano già maturati in luglio, prima che venissero adottate le misure anti inflazione) ha contribuito di sicuro a riportare su valori non alti l'indennità applicabile agli stipendi. Nei tre trimestri precedenti gli scatti erano stati di 5, 7 e 7 punti, per un totale di 19; più del doppio degli scatti calcolati nel corso di uno qualsiasi degli anni dal '62 ad oggi.

Ecco di quanto salirà l'indennità di contingenza per un aumento mensile (riferito al trimestre novembre-gennaio) di 4 unità:

IMPIEGATI		
1ª cat.	+ 3772	(58.762)
2ª cat.	+ 2880	(44.020)
3ª cat.	+ 2084	(32.713)
4ª cat.	+ 1882	(29.055)
5ª cat.	+ 1744	(27.185)
INTERMEDI		
1ª cat.	+ 2880	(43.838)
2ª cat.	+ 2464	(32.863)
OPERAI		
1ª cat.	+ 1960	(30.443)
2ª cat.	+ 1952	(27.393)
3ª cat.	+ 1848	(25.879)
4ª cat.	+ 1884	(24.568)
5ª cat.	+ 1516	(23.083)

La cifra fra parentesi rappresenta l'importo totale dell'indennità di contingenza per ciascuna categoria, compreso l'aumento di quattro punti.

Sempre in materia di blocco di prezzi sono in programma, questa mattina e oggi pomeriggio, due riunioni dei prefetti di tutta Italia con i ministri dell'Industria, De Mita, e dell'Interno, Taviani. I ministri «illustreranno i criteri di applicazione della legge che disciplina i prezzi dei beni di largo consumo dopo la fine del periodo di blocco rigido, e all'inizio del blocco controllato». Alla riunione di questa mattina, iniziata alle 11, hanno partecipato i prefetti di Torino, Milano e Genova.

Marco Tosatti

PADOVA: agenti di Borghese?

Interrogati i 4 fascisti

DALL'INVIATO

Padova, 14 novembre.

Il procuratore della Repubblica di Padova, Aldo Fais, ha fissato per oggi l'interrogatorio dell'avvocato Giancarlo De Marchi e del medico Giampaolo Porta Casucci, i presunti esponenti della cellula eversiva fascista «XVIII Legione Italia» arrestati dalla polizia giudiziaria.

Successivamente, forse già stasera, saranno sentiti anche gli uomini di azione del gruppo, arrestati a Viareggio per detenzione di armi: Sandro Rampazzo, padovano, e Sandro Sedona, di Mestre.

Man... all'appello, invece, il quinto personaggio della vicenda, Eugenio Rizzato, ex gerarca del fascio repubblichino, condannato come massacratore di partigiani a trent'anni di carcere.

Da ieri circola il nome di un sesto membro della cellula: Giuseppe Cavallero, o Cavallaro. Si tratterebbe d'un giovane ufficiale addetto al tribunale militare di Verona, che avrebbe acquistato a Genova la vecchia auto dell'avv. De Marchi, notata nel Veneto presso una banca mentre avveniva una rapina, e accanto alla caserma Folgore di Livorno in occasione di un lancio di manifestini dell'estrema destra.

E' prevedibile che la linea difensiva del dott. Porta Casucci non si discosti dalla versione resa nota dal giornalista e parlamentare missino Pisanò: «*Per caso mi sono trovato ad avere rapporti con dei delinquenti*».

Quasi certamente anche l'avv. De Marchi, il delfino ligure di Valerio Borghese, col quale aveva frequenti rapporti («*Sono stato da lui quattro volte quest'anno*»), continuerà a dichiararsi estraneo all'intera vicenda: «*Non ho nulla da temere, sono sereno*», ha dichiarato al momento dell'arresto. Poi non ha aperto più bocca.

Da lui difficilmente il magistrato riuscirà a cavare qualcosa. Eppure è opinione degli inquirenti che il penalista potrebbe dire parecchio sull'attività di Borghese in Spagna (dove raccoglierebbe denaro per la «causa»), sui rapporti del «principe nero» con la destra nazionale, sul misterioso luogotenente del comandante della *X Mas* che la polizia italiana sta cercando da otto mesi.

Com'è noto, sono tornati in ballo i nomi di Freda e Ventura, responsabili degli attentati ai treni, accusati della strage di piazza Fontana, ma vengono riesaminati anche episodi meno noti di una cronaca di violenza politica impressionante.

Quattro anni fa a Padova c'è stato un portinaio morto «cadendo» dalle scale alla vigilia di testimoniare in tribunale contro i neofascisti.

Oggi si è riusciti a conoscere la carta fondamentale della cellula eversiva di La Spezia, un giuramento che gronda sangue. Per rispettarlo sono stati compiuti attentati, 1600 persone sono state condannate a morte, probabilmente qualcuna è stata uccisa. Forse, al fanatismo che l'ispira sono addebitabili alcuni dei più gravi episodi di violenza politica avvenuti in Italia negli ultimi tempi. Ma quali e quanti siano i delitti che si ricollegano a questo giuramento, per ora è impossibile sapere.

Questa la formula dei fascisti liguri: «Consapevole e cosciente del giuramento che faccio davanti a Dio e agli uomini, accetto e mi impegno di servire, obbedire, combattere con tutte le mie forze mentali, morali, fisiche e, se necessario, anche con la vita, la causa del comitato d'azione Risveglio Nazionale, che rispecchia il credo del fascismo e la sua intransigente fede verso la patria. Coerente con le mie idee di fascista, lotterò a oltranza per il compimento e la completa realizzazione dei 18 punti di Castelvecchio della Repubblica sociale italiana. Combatterò contro tutti i partiti in lizza che sostengono o si adattano al sistema vigente del regime attuale e contro l'eversione di qualsiasi colore e tipo, affinché, col sacrificio, trionfino i postulati mussoliniani, viatico essenziale per la rinascita della nazione, così duramente mutilata dalla zavorra preponderante che la governa. Lo giuro. Viva l'Italia».

Il procuratore della Repubblica Fais, che conduce le indagini, si trincera dietro il segreto istruttorio: «Alle 16, interrogherò il medico Porta Casucci, domattina l'avv. De Marchi. Non posso dirvi nulla, ma vi saranno a breve scadenza novità clamorose. La cosa è grossa, grossissima».

Da indiscrezioni si è appreso, oggi pomeriggio, che il giudice milanese Viola, il p.m. del caso Feltrinelli, delle Brigate Rosse, del delitto Calabresi, farà visita al collega padovano. L'altro ieri, il dr. Fais aveva incontrato, invece, il procuratore della Repubblica di Treviso, Palmenteri: i magistrati avevano parlato di una rapina compiuta a Treviso, nella quale sarebbero implicati elementi neofascisti.

Si dice anche — la cosa ha conferma ufficiale — che due fascisti vivono nel terrore di essere uccisi: entrambi si sono recati dal procuratore Fais e, per danneggiare i compagni di partito di opposte tendenze (a Padova, i neri sono divisi da una faida antica), gli avrebbero raccontato alcuni fatti molto importanti. Ora, atterriti, avrebbero lasciato le loro abitazioni.

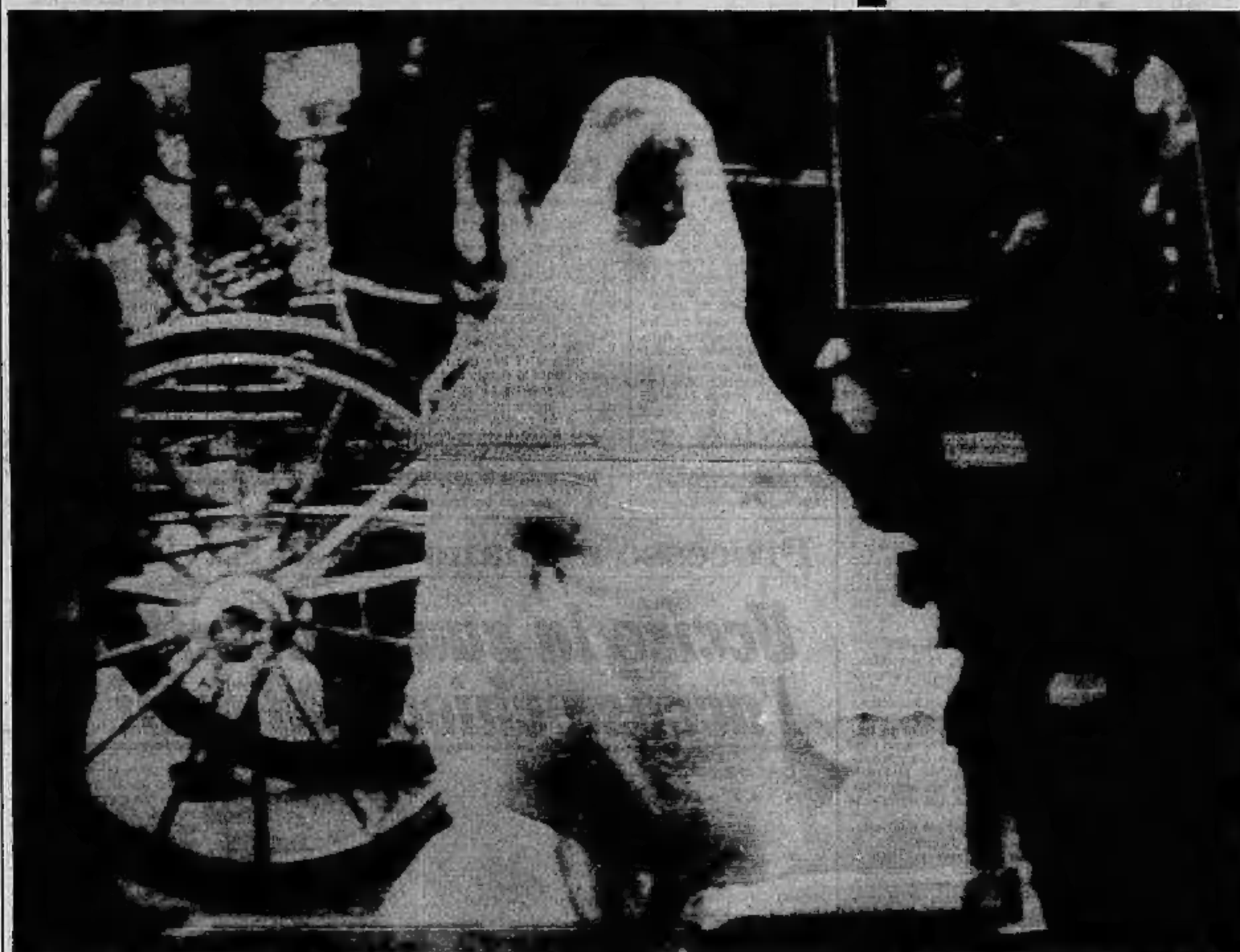
La trama nera, come si vede, si allarga a dismisura.

Giulio Anselmi

Ore 12,45 a Londra la principessa Anna ha detto "sì„

NOZZE E CALCIO

Trentamila persone da Buckingham Palace a Westminster - Lo spettacolo, sotto il cielo sereno, è stato trasmesso per tv in diretta a colori e in bianco e nero: una regìa e un fascino eccezionali - Stasera (ore 18,30) sintesi filmata in Italia - Alle 20,45 la partita Inghilterra-Italia

Mezzo miliardo di spettatori

I NOSTRI SERVIZI: (a pagina 3) ANNA E MARK SPOSI - (A pagina 13) LA PARTITA DEGLI AZZURRI ALLO STADIO DI WEMBLEY

La tv a colori dalla Svizzera ci ha fatto vedere un sogno

C'era il sole stamattina a Londra, tra gli alberi di The Mall, in Withehall, lungo tutte le strade che il corteo nuziale della principessa ha attraversato. Questo l'ho visto abbracciando scettico la tv svizzera che, con il sistema Pal, sta trasmettendo in diretta la cerimonia da Westminster.

Scettico perché c'era da pensare che sarebbe stata la solita lagna ufficiale tutta inchini, salamelecchi, personaggi dal sangue blu in divisa, donne agghindate incredibilmente, inni, ecc., eccetera.

Una premessa: Londra è una delle più belle città al mondo, uno scenario fantastico per questo matrimonio che, con il passare dei minuti, seguendo attentamente ogni sequenza mandata in onda, trovo affascinante. Difficile spiegarne la ragione: ma c'è un'atmosfera realmente di sogno.

The Mall: strada centrale di Londra, da Trafalgar Square a Bukingam Palace. Tutti ci hanno passeggiato tante volte e l'hanno sempre trovata bellissima, incantevole; forse mai come ora.

Adesso si torna indietro di centinaia d'anni. Sfilano i cocchi: Elisabetta con la regina madre e il principe ereditario, poi i duchi di Kent, di Gloucester, di York. E tra una carrozza e l'altra i drappelli dei corazzieri a cavallo. Sia benedetta la televisione a colori: tra il verde tenue di The Mall le divise bianche con pennacchi rossi e rosse con pennacchi bianchi dei soldati, dei lacché. E poi i colori di mille altre divise, verdi, grigie e rosse, blu. E poi ancora colori, colori.

Cocchio di cristallo

Finché tutto passa in secondo piano quando la telecamera inquadra il cocchio di cristallo di Anna. Anna la principessa, ma oggi soprattutto la ragazza che si sposa. Consapevole del suo ruolo, sorride e saluta la folla che l'acclama, ma da ragazza che sta vivendo la sua giornata più importante si volta verso il padre che la accompagnerà fino all'altare e gli parla. Sembra persino preoccupata, è certamente molto tesa. Se non fosse la «principessa» si morderebbe le labbra.

Al colore si aggiunge il suono: «God save the Quen», il maestoso inno inglese, accompagna il passaggio delle carrozze. Ecco quella della regina si avvicina alla cattedrale. Il decano della Chiesa anglosassone va verso la porta. Si vede uscire dalla carrozza il blu del vestito di Elisabetta, il grigio di quello della Regina madre, ancora il blu della divisa da marina del principe Carlo. Si vedono anche i difetti: l'abito con troppi colori di una dama del seguito.

Gli ospiti illustri prendono i loro posti. S'avvicina l'altra carrozza: quella cara rozza. Ecco Anna. Scende per prima, il padre dopo di lei si affretta ad aggiustarle la striscia dell'abito bianco prima che arrivino le damigelle d'onore. Una di fianco all'altra si avviano verso l'altare dove Mark già attende. Lei, Anna, ha ancora qualche sorriso. Poi diviene seria. Non sa dove mettere le mani. Sembra impacciata, vuole quasi correre verso il sacerdote. Ma l'etichetta va osservata scrupolosamente fino all'ultimo.

«Sì, lo voglio»

Ancora qualche passo lento. Ora è lì. Sono lì, vicini. Il decano incomincia a parlare, a lui. Allora, come era negli accordi, cambia inquadratura. La coppia viene ripresa soltanto di spalle. Alla televisione è stato proibito di trasmettere primi piani delle fasi più delicate della cerimonia. Allora si vede l'acconciatura di Anna, e di sfuggita, di profilo, si vedono le sue labbra muoversi: «Sì, lo voglio».

Gianni Gambarotta

Che tempo farà

PREVISIONI — Sulle regioni settentrionali nuvolosità variabile, temporaneamente anche intensa. Nevicate sull'arco alpino, al di sopra dei 2000 metri. Nebbia in Val Padana, in parziale dissolvimento nella mattinata.

TEMPERATURA — Senza variazioni notevoli. (Ansa - Roma)

Torino: +10 (alle ore 13)

Il bimbo aggredito a Roma ha dimenticato quel lunedì

Robertino ora parla

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

ROMA, 14 novembre.

Roberto Gagliardini è ormai avviato sulla via della completa guarigione: da qualche giorno parla e mangia da solo cibi solidi: l'unico impedimento è dovuto alla mandibola fratturata, che non è tornata completamente a posto. Col tempo, anche questa difficoltà sarà superata.

Della drammatica aggressione a Villa Sciarra il bambino non ricorda niente: la sua è, come ci hanno detto i sanitari del reparto cranioleso del San Giovanni, una « amnesia antero-retrograda ». Robertino, in pratica, ha cancellato dalla sua memoria quel lunedì pomeriggio e, se non sarà stimolato a farlo, non ricorderà mai.

« Malgrado ciò — ci hanno detto i sanitari del San Giovanni — il "sensorio" di Robertino è perfettamente a posto. Sulla durata della sua permanenza all'ospedale, non possiamo dire nulla di preciso: speriamo di poterlo dimettere verso la fine del mese ».

Intanto, i detenuti di Porto Azzurro, che sono quasi tutti ergastolani, hanno inviato alla famiglia Gagliardini 170.800 lire, raccolte con una sottoscrizione; unitamente alla somma di denaro, i detenuti hanno mandato un biglietto: « Per voi e Robertino non possiamo fare altro — dicono — Siamo vicini al bambino ». r. s.

Le sciagure presso Acqui e nella Valle d'Aosta

"Pirati,, in auto uccidono 2 pedoni

NOSTRO SERVIZIO

ACQUI, 14 novembre.

(f. m.) Un contadino è stato travolto e ucciso da un pirata della strada presso Morsasco nell'Acquese. La vittima è il coltivatore agricolo Enrico Betti, 61 anni, nativo di Livraga (Milano), ma da molti anni trasferitosi alla cascina Moncarino.

Nella serata di ieri il Betti, al termine del lavoro in un podere, rincasava a piedi lungo la strada che unisce Morsasco a Trisobbio, quando è stato investito alle spalle da un'auto che, dopo averlo scaraventato ad alcuni metri di distanza, ha proseguito la sua corsa a forte andatura. Il guidatore, incurante delle conseguenze dell'investimento ha preferito fuggire anziché prestare soccorso alla sua vittima. Solo più tardi lo sventurato è stato raccolto, soccorso e trasportato all'ospedale di Acqui prima e poi al Centro di rianimazione di Alessandria. Purtroppo nella notte è deceduto per le gravi fratture e lesioni interne riportate.

Sul luogo dell'incidente i C.C. di Rivalta Bormida hanno raccolto alcune croste di vernice dell'auto investitrice, pare una Fiat « 125 ».

CORRISPONDENTE

AOSTA, 14 novembre.

(g. g.) Un pedone è stato travolto e ucciso questa notte da un automobilista pirata sulla strada regionale Gignod Valpelline in frazione Variney. Il corpo senza vita è stato trovato stamane alle prime luci dell'alba da un automobilista di passaggio, sul ciglio della strada.

I carabinieri del nucleo investigativo hanno identificato più tardi la vittima. Si tratta del sessantatreenne Mario Beccardi, pensionato, originario di Pinerolo e abitante a Roisan, centro della Valle del Gran San Bernardo.

Indagini sono in corso per risalire all'automobilista, che dopo aver travolto lo sventurato pensionato, è fuggito senza prestargli soccorso.

"Mostro,, di Marsala rinviato il processo

TRAPANI, 14 novembre.

(p. g.) Il processo a Michele Vinci, il « mostro » di Marsala che nell'ottobre di due anni fa rapì e uccise — per una strana ammissione — la nipotina Antonella Valenti e le sue due amichette Ninfa e Virginia Marchese, subirà certamente un rinvio di qualche giorno. L'inizio del dibattimento è in calendario domattina davanti alla corte d'assise di Trapani: il Vinci entrerà in aula ammanettato e sotto forte scorta, ma vi resterà qualche minuto soltanto; tornerà a presentarsi ai giudici, per rispondere del suo orrendo crimine, non prima dell'inizio della prossima settimana. Il nuovo difensore dell'imputato, avvocato Elio Esposito, di Trapani, nominato d'ufficio questa mattina, chiederà infatti i termini a difesa (cioè un tempo minimo, almeno 4 o 5 giorni, per studiare gli atti del processo) e il presidente della corte Giuseppe De Maria non potrà non concederglieli.

OVADA — Sono stati ultimati a Carpeneto i lavori della nuova sede della Cassa di Risparmio di Alessandria, che sarà inaugurata sabato 24 novembre.

Si è gettato nel lago

Un ragazzo a Como si uccide per amore

COMO, 14 novembre.

(a. c.) I suoi amici erano convinti che scherzasse. « Non sono capace di nuotare, gridava, ma mi butto nel lago ». Poi un tonfo, un urlo. Così è morto, suicida, per amore, presso il pontile 4 di piazza Cavour a Como, Franco Pelligra, 17 anni, originario di Carrara, e abitante a Cantù in via Montesanto.

Il dramma è avvenuto ieri sera alle 20,15. Poco prima, il giovane aveva litigato con la sua ragazza, Anna Brizzolara, 18 anni, di Muggiò. Poi la corsa del giovane fino al pontile e il tuffo nel lago.

Gli amici — Gianluigi Selva, 18 anni, Santino Molteni, 17 anni, Luciano Bizzozero, 18 anni — cercano di salvarlo: gli buttano alcune passerelle come salvagente. Poi salgono su una barca e, in pochi secondi, raggiungono il punto dove Franco è scomparso.

Ma è troppo tardi. Inutile l'intervento dei vigili del fuoco, degli uomini della « volante », della Croce Rossa. Il corpo ormai senza vita di Franco viene ripescato pochi minuti dopo.

Como. Franco Pelligra

A Vigevano

Un siciliano giustiziato da "killer,,

CORRISPONDENTE

Vigevano, 14 novembre.

(g. r.) Regolamento di conti stamane a Vigevano. Un operaio calzaturiero, Carmelo Giordano, 43 anni, originario di Palermo e abitante nella nostra città in via De Motis 36 (però da una settimana si era trasferito con la famiglia nelle case Gescal ancora vuote, di via Gambolina, occupando abusivamente un alloggio), è stato ucciso con tre colpi di pistola da un « killer » in via Aguzzafame, a 50 metri dalla collettrice industriale, cioè la circonvallazione interna di Vigevano. Il delitto è avvenuto alle ore 9,30.

Il Giordano, mentre viaggiava alla guida della propria 600 con a fianco uno dei figli minori, un bimbo di 2 anni (l'uomo è padre di otto figli), si è visto tagliare la strada da una Alfetta targata MI T12234 (è stato accertato successivamente che la targa è rubata, come la macchina); prima di potersi rendere conto di cosa era successo, un uomo che viaggiava a fianco del conducente dell'Alfetta è sceso dall'auto e, pistola in pugno, ha infranto il vetro della portiera di sinistra e ha ucciso con tre colpi di pistola il conducente. Il tutto è avvenuto in pochi secondi e gli unici testimoni sono stati una donna, che ha udito i colpi e ha visto fuggire l'auto in direzione della statale Vigevanese, ed un'altra persona a bordo di un'auto, la quale però non ha potuto vedere bene gli assassini.

L'auto dei killers è stata ritrovata nella tarda mattinata in via Vecchia di Gambolò, a circa 3 km dal punto dove è avvenuto il delitto, sulla circonvallazione che porta fuori dalla città. Gli assassini probabilmente si sono allontanati su un'auto di complici.

Sono ancora misteriosi i motivi che hanno provocato il regolamento di conti. Il Giordano abitava nella nostra città saltuariamente. Da ricerche presso lo stato civile si è appreso che l'uomo si era trasferito l'ultima volta a Vigevano nel luglio del 1972, proveniente da Campi Bisanzio; gli ultimi suoi quattro figli sono nati nella nostra città.

Sul posto si sono recati la polizia scientifica, i carabinieri, il procuratore della Repubblica dott. Cuttuli, il medico legale Veneroni, per gli accertamenti di legge. La salma sarà probabilmente sottoposta ad autopsia.

Ceriana: la donna uccisa a martellate

Mezzo paese era in strada durante il "delitto del bar,,

Sembra incredibile che in quella notte tumultuosa non si sia notato proprio nulla

Sanremo. Margherita Buschiazzo, la donna uccisa

CORRISPONDENTE

Sanremo, 14 novembre.

Il misterioso e barbaro assassinio dell'anziana barista di Ceriana che fa discutere tutta Sanremo e l'intera Riviera dei Fiori si sta sempre più tingendo di giallo. Domenica notte quando, fra la mezzanotte e l'una, Margherita Buschiazzo, 63 anni, cadeva massacrata sotto i colpi di un brutale assassino, mezzo paese era sveglio ed in subbuglio.

A poco meno di cento metri dal « Caffè Universo » dove è stato trovato il corpo senza vita dell'anziana barista, Eugenio Lanteri, un agricoltore di 38 anni, padre di tre figli, minacciava una strage, essendo venuto a sapere che la sua primogenita, Maria Rosa, 17 anni, una ragazza minorata psichicamente, era stata tenuta di nascosto in casa di un anziano imbianchino, Giuseppe Panizzi, 60 anni, e che era rimasta alcune ore in sua compagnia. Sconvolto dal dolore e dalla vergogna, il pover'uomo non ha saputo reprimere la sua pena e l'impulso di vendicarsi. « Se qualcuno ha abusato di Maria Rosa — ha urlato verso le finestre del presunto corruttore, svegliando quasi tutta Ceriana — lo ucciderò come un cane rognoso ».

Giuseppe Panizzi, atterrito, in un primo momento si era rifiutato di aprire la porta. Poi, quando ha visto accorrere gente, ha fatto uscire in gran fretta la ragazza.

La vicenda, che sembra destinata a concludersi davanti al giudice, con una denuncia per sottrazione di minore a fine di libidine, è rimasta « segreta » per 48 ore. Ieri Eugenio Lanteri e la moglie, Romilda Lupi, con il cuore gonfio di corruccio hanno detto tutto, manifestando l'intenzione di far sottoporre Maria Rosa ad una visita ginecologica che ne accerti l'integrità.

A Ceriana nessuno aveva parlato del fattaccio quasi per un senso di vergogna collettiva, timorosi di gettare altro fango su un paese fino a pochi giorni fa tranquillo e traumatizzato già da un feroce assassinio.

A questo punto, però, davanti ai carabinieri del capitano Rodolfo Liberati che svolgono le indagini s'aprono nuovi interrogativi: perché se mezzo paese all'ora del delitto era desto e con molti curiosi in strada nessuno s'è accorto di quanto stava accadendo a Margherita Buschiazzo e nessuno ha notato, prima delle 6 del mattino, qualcosa di anormale all'interno del « Caffè Universo »?

L'autopsia della salma eseguita ieri dal prof. Marcello Canale di Genova, presente il sostituto procuratore dott. Poggi, non è stata di grande utilità all'indagine: la donna — secondo i primi accertamenti medico-legali — è morta per lo sfondamento della base cranica provocato da quattro colpi, forse di martello.

Nella matassa delle ipotesi un solo elemento — secondo gli investigatori — può dirsi certo: il movente. L'omicida ha ucciso per rapina. E' entrato senza fare rumore nel caffè, che aveva da poco abbassato la serranda, sino a metà porta, ha colpito alle spalle Margherita Buschiazzo intenta a lavare il pavimento, poi l'ha frugata sfilandole dalla tasca della gonna il portafogli contenente circa 600 mila lire.

Stanotte s'era sparsa la voce che i carabinieri avevano fermato un uomo sospetto, con la giacca sporca di sangue, forse l'assassino. Davanti alla caserma di Ceriana, nel giro di pochi minuti, s'è raccolta molta gente in animazione. Ma si trattava d'una falsa pista.

Roberto Basso

Un giovane di Vigevano

Preso al Casinò col gettone rubato

CORRISPONDENTE

Sanremo, 14 novembre.

(r. b.) *Un giovane di Vigevano, Mario Nassisi, 23 anni, è stato arrestato dalla polizia di Sanremo nel Casinò municipale mentre tentava di cambiare, presso l'ufficio fidi, una fiche da due milioni di lire che era stata rubata lo scorso anno.*

Mario Nassisi ha dichiarato di avere ricevuto il gettone in regalo, qualche giorno fa da un tale che aveva conosciuto al caffè della stazione di Vigevano. « Mi aveva detto; ha dichiarato alla polizia, che doveva partire per un lungo viaggio all'estero proprio quella notte. La fiche non gli serviva più e, piuttosto che perderla o inutilizzarla, preferiva regalarmela ».

Mario Nassisi ieri è giunto a Sanremo proprio per tentare la fortuna al Casinò. Dopo una breve sosta alle roulettes aveva raggiunto l'ufficio fidi per cambiare il gettone da due milioni. L'impiegato di turno non ha avuto dubbi sulla sua provenienza furtiva ed ha avvertito la polizia. Il gettone era stato rubato, la primavera scorsa, con altri 7, per un importo complessivo di 18 milioni da persone rimaste sconosciute.

Due rivenditori e tre giovani

Voghera: cinque in pretura per "scooters,, fracassoni

NOSTRO CORRISPONDENTE

VOGHERA, 14 novembre.

(e. g.) Due rivenditori di ciclomotori di Voghera, Lando Nobile, di 41 anni (via San Francesco d'Assisi 2) e Celeste Bandirola, 51 anni (via XX Settembre 29) sono accusati di aver venduto tre ciclomotori con caratteristiche diverse da quelle prescritte dalla legge, in quanto possono sviluppare una velocità superiore ai 40 chilometri orari. Saranno processati il 10 dicembre. Il pretore di Voghera, Michele Valiante, li ha rinviati a giudizio assieme a tre giovani che avevano acquistato gli scooters irregolari e che li avevano guidati senza patente, targa e carta di circolazione.

Gli altri tre imputati sono: Salvatore Becco, 20 anni, di Codevilla; Maurizio Lesio, 20 anni, di Voghera, e Mario Campardo, 21 anni, di Rivanazzano. Furono fermati a Voghera da agenti della polizia stradale, la sera del 14 aprile 1971, mentre scorrazzavano in sella ai « motorini » venduti dal Nobile e dal Bandirola, a velocità elevata e producendo rumori assordanti. Gli scooters furono sequestrati e sottoposti a perizia tecnica: si accertò che erano stati modificati e messi in grado di sviluppare una velocità superiore ai 40 chilometri orari. Inoltre, avevano il silenziatore manomesso e producevano rumori molesti.

I due rivenditori hanno sempre negato di aver apportato modifiche ai motorini per aumentarne la potenza e per renderli rumorosi. Affermano di averli consegnati agli acquirenti così com'erano arrivati dalle case costruttrici. Anche i tre giovani hanno dichiarato di non averli mai sottoposti a trasformazioni o ad alterazioni per migliorarne le prestazioni.

Processo al manovale di Savigliano

Uccise la sua benefattrice l'accusa chiede 23 anni

CORRISPONDENTE

Cuneo, 14 novembre.

« Un crimine orrendo che angoscia maggiormente perché l'assassino ha tolto la vita proprio alla sua benefattrice »: così, stamane, il pubblico ministero Alfonso Squarotti ha concluso in corte d'assise la requisitoria nel processo contro Pietro Mondino, 45 anni, manovale, di Savigliano, accusato di avere massacrato con 14 coltellate la signora Margherita Costamagna vedova Dogliani, 83 anni, abitante a Savigliano in via Verdi 13, con la figlia Maria, insegnante, assessore alla Pubblica assistenza del Comune, il mattino del 18 giugno dello scorso anno. Vinto dal rimorso o forse perché sapeva di essere ricercato, il Mondino, 6 giorni dopo, si costituiva alle carceri di Torino rendendo piena confessione.

Il rappresentante della pubblica accusa ha poi proposto per l'imputato 23 anni e 3 mesi di carcere e, a pena espiata, l'internamento in una casa di cura per altri 3 anni. Subito dopo, ha iniziato a parlare il difensore, avv. Dino Andreis il quale ha insistito per una riduzione della pena. L'imputazione contestata al Mondino è di omicidio volontario a scopo di rapina: il manovale saviglianese ha, però, evitato il carcere a vita perché un perito lo ha riconosciuto seminfermo di mente.

L'udienza si è iniziata alle 9,30 davanti ad un folto pubblico con l'interrogatorio dell'accusato.

Mondino: *« Merito tutto il castigo che vorrete infliggermi. Ho ucciso l'unica persona che mi voleva bene: anche la figlia, la signorina Maria, mi ha aiutato tante volte. Sono pentito di quel che ho fatto in un momento che non ragionavo ».*

Pietro Mondino ha poi raccontato il dramma di quella mattina di giugno: *« Sono andato in casa della signora Costamagna perché avevo bisogno di trovare un alloggio ».*

Margherita Costamagna e l'assassino, Pietro Mondino

Presidente: « Però sapevate che la figlia, l'unica che poteva eventualmente aiutarvi, non c'era, che era a scuola... ».

Mondino: *« Era sabato, credevo non avesse lezione. La signora Costamagna mi ha fatto accomodare, le ho raccontato le mie sventure. Le ho anche detto che avevo perso quasi tutti gli arretrati percepiti dall'Inps per una pensione d'invalidità. Rispose che non mi credeva, che dovevo cercarmi un lavoro. Mi disse anche qualche brutta parola. La seguii in cucina, dove continuò la discussione. Ad un tratto, la signora Costamagna alzò la voce, ebbi timore che la sentissero da fuori, allora le cinsi il collo col braccio dicendole di stare zitta che non volevo farle del male; la signora si mise, però, ad urlare, minacciò di farmi tornare in galera e così persi la testa. Estrassi il coltello di tasca e la colpii non so quante volte fino a quando non si mosse più ».*

Come hanno accertato le indagini dei carabinieri, subito dopo il crimine, il Mondino ha preso 18 mila lire in contanti e un orologio d'oro. Poi è andato a Torino.

Gianni De Matteis

Un muratore assessore comunale

C'è un Hitler (di nome) anche a Montezemolo

Cuneo, 14 novembre.

(g. d. m.) *Il cognome è Tarditi, il nome è Hitler, proprio come il defunto dittatore nazista. Ha 35 anni, sposato, di mestiere muratore e da tre anni assessore del Comune di Montezemolo, ai confini con la Liguria, ed ora è anche consigliere della comunità montana dell'Alta Valle Tanaro che dovrà riunirsi quanto prima per la nomina dell'esecutivo. E' stata appunto la pubblicazione dei nomi di tutti i consiglieri della comunità montana a richiamare la curiosità su quello davvero singolare del Tarditi.*

E' stato il padre del Tarditi, ovviamente, a imporgli quell'insolito nome, forse unico in Italia. Ma quelli erano tempi in cui Hitler era al culmine della potenza: aveva appena concluso il trattato di Monaco che gli consegnava l'Europa, chi credeva nelle sue folli promesse di grandezza delirava. A quell'epoca i nomi stranieri erano tassativamente vietati ma evidentemente l'ufficiale di stato civile di Murialdo (Savona), dove Hitler Tarditi ha visto la luce, fece uno strappo alla regola. Ora, però, è un nome che pesa, che suscita ironici commenti.

L'interessato pare non preoccuparsene, ci è abituato, la moglie invece scalpita, vuole che il marito se ne liberi rivolgendosi al tribunale per farselo cambiare. E ne avrebbe quasi sicuramente diritto considerato che Hitler è un nome esecrato in tutto il mondo. Ma la pratica costa, e Hitler Tarditi rimanda quindi l'appuntamento con la magistratura perché lo liberi dall'incomodo fardello.

Stamane a Westminster, in un'atmosfera di fiaba antica

ANNA E IL DRAGONE SPOSI

e vissero (forse) felici e contenti

Una cerimonia che la monarchia ha voluto particolarmente fastosa per riaffermare il proprio prestigio in patria e all'estero ★ Fantastico corteo nel centro di Londra ★ Anna su un cocchio di cristallo ★ Il felice avvenimento turbato dall'annuncio di severe restrizioni dei consumi di energia

DALL'INVIATO

Londra, 14 novembre.

... E sono marito e moglie. Dopo quasi un anno di equestre fidanzamento, la principessa Anna ha sposato stamane a Westminster il capitano dei dragoni di Sua Maestà, Mark Phillips. Solo 1200 invitati hanno potuto assistere alla cerimonia nell'abbazia (la decima del genere nei 900 anni della sua storia); ma diverse migliaia di londinesi e di turisti erano lungo le strade del corteo nuziale e non meno di 500 milioni di persone, in tutto il mondo, hanno seguito l'avvenimento in televisione. Sono state le nozze che la monarchia britannica ha voluto e preteso, per il suo prestigio in patria e all'estero.

Il giorno di festa è però coinciso con una data infausta per l'Inghilterra: il governo ha deciso un piano d'emergenza per il razionamento del petrolio e dell'energia, e nel Paese si è diffuso stamane un clima di tensione e di paura. In quasi tutti i giornali le nozze sono passate in secondo piano e, se il « Daily Express » si limita a prevedere: « Ecco che arriva il gelo », il comunista « Morning Star » commenta lugubremente: « Più che un matrimonio oggi si celebra un maledetto funerale per tutti noi ».

Londra si è svegliata molto presto stamane, con un freddo intenso ma sotto un cielo quasi completamente sereno. Per tutta la notte squadre di spazzini hanno lavorato per pulire alla perfezione i viali del corteo nuziale, da Buckingham Palace fino all'abbazia di Westminster. Con loro, hanno vegliato alcune decine di agenti di Scotland Yard, mobilitati con i cani Labrador nell'operazione anti-bombe. Tecnici specializzati della polizia ferroviaria hanno ispezionato tutti i tunnel delle linee della metropolitana che passano nella zona. La paura era fortissima, motivata da mille inquieti sintomi.

Londra. Bambini delle scuole, con bandiere, hanno atteso per ore lungo il percorso del corteo nuziale (Telefoto)

I Phillips

Con le prime luci dell'alba, è scattato il piano di sorveglianza speciale. Quattromila poliziotti hanno presidiato saldamente il percorso del corteo, un centinaio di essi a cavallo. Erano 1500 in meno che al matrimonio di Margaret, nel 1960, ma assai più rigide le disposizioni restrittive: niente sedie e sgabelli lungo le strade (per paura che qualcuno li lanciasse contro le carrozze reali), perquisizione immediata di persone con grossi fagotti in mano. Ma il servizio d'ordine non ha potuto impedire a un gruppo di studenti di distribuire volantini provocatori vicino a Westminster: protestando contro l'aumento da 15 a 35 mila sterline dell'appannaggio di Anna, chiedevano un incremento di 105 sterline alle loro ben più misere borse di studio.

Il pubblico era stato invitato a prendere posto nei viali entro le 9.30; poi molte strade di accesso sono state chiuse al traffico. Ma lo sciopero parziale dei taxi da un lato e il copiosissimo programma televisivo dall'altro, hanno trattenuto a casa molta gente: anche per questa ragione tutti i treni speciali previsti da fuori Londra sono completamente falliti.

Gli alunni delle scuole hanno avuto, tra mille polemiche, un giorno di vacanza.

Il primo dei 1200 invitati era arrivato addirittura ieri mattina a Westminster, con 29 ore e mezzo di anticipo. E' un vecchio cicerone dell'abbazia, Freddy Brompton, un fedele *habitué* delle nozze reali fin dal 1922: voleva guadagnarsi il posto migliore ed ha preferito passare la notte all'addiaccio, in un sacco a pelo, pur di non fallire la meta. Tutti gli altri sono cominciati ad arrivare dalle 9 in poi, prendendo posto a piccoli gruppi nelle navate e nel coro. Nessuna sorpresa per l'addobbo, assai semplice e austero, con una nota di viola tenero dominante, contrastata solo dal blu acceso del tappeto. Non c'erano, come malizio[samente] aveva previsto un giornale satirico, gli ostacoli bianchi e neri di un campo di equitazione; c'erano però circa 20-25 telecamere piazzate dovunque e 11 grossi televisori — assurdi contro i fasci di colonne gotiche — per permettere anche agli invitati di vedere il corteo nuziale avvicinarsi.

Sono le 10,45 quando alla porta Est di Westminster giungono gli ospiti di riguardo (ambasciatori, esponenti politici, Lords) seguiti a pochi minuti di distanza dai membri della famiglia reale non partecipanti al corteo, dai reali stranieri e dalla famiglia Phillips: papà, mamma, sorella Sarah, nonna Tlerks e zia Flavia.

Alle 11 in punto, preceduta da un drappello di corazzieri a cavallo, la regina Elisabetta (soprabito di seta blu disegnato da Norman Hartnell) lascia la reggia alla testa di un corteo di sei carrozze, nelle quali hanno preso posto i componenti della famiglia reale: la regina madre (in un soprabito beige e oro di bizantino splendore) e i principi Carlo e Andrea, nella carrozza della sovrana; la vecchia principessa Alice e lord Snowdon, con il figlioletto, visconte di Linley, in quella della principessa Margaret; e via via, nelle altre, i Gloucester, i Kent, la principessa Alessandra con il marito Angus Ogilvy e i loro bambini. Ma, ancor più dei reali, sono le divise dei corazzieri e delle guardie irlandesi, che destano l'entusiasmo della folla: migliaia di bambini agitano bandiere inglesi, si sente solo qualche fischio isolato.

Ore 11,12 — Tra gli applausi della folla parte dal palazzo reale la carrozza di cristallo con la principessa Anna e il padre, Filippo. Si sentono «oh» di meraviglia per il vestito da sposa che la *boutique* di Susan Small ha disegnato per Anna: « E' giovane, romantico e grazioso, adatto a una principessa che sposa l'uomo davvero amato », commenta al colmo dell'entusiasmo la signora Evelyn Brogden. La stessa ammirazione, intanto, sta suscitando in Westminster il giovane Mark, impettito nella sua divisa scarlatta, blu e oro che ha indossato direttamente all'abbazia, dove è giunto in abiti civili dal Cavalry Club con il fido amico e testimone capitano Eric Grounds.

Ore 11,15 — Il corteo della regina è a Westminster. Si formano, sotto il baldacchino bianco antipioggia, due processioni: una, capeggiata da Elisabetta, con la regina madre, principi, principesse, duchi e duchesse; l'altra, guidata dall'Arcivescovo di Canterbury e dal Decano di Westminster. Nell'abbazia suonano le musiche di Bach, Haendel e Brahms e si spandono improvvisamente le note squillanti di una fanfara di Sir Arthur Bliss, musico della famiglia reale.

Ore 11,30 — Ecco Anna a Westminster. Trentadue piccoli coristi (i quali hanno reclamato nei giorni scorsi una paga di 50 sterline a testa) intonano l'inno di Haydn, da cui i tedeschi hanno ricavato « Deutschland, Deutschland über alles ». Anna percorre a passi lenti la navata centrale dell'abbazia, al braccio del padre. Bisbigli di ammirazione per il suo abito, rimasto segreto fino ad ora: un corpetto attillato solcato da cuciture in rilievo, un'ampia gonna il cui lungo strascico è retto da una piccola damigella e da un paggio. « E' splendida », mormorano in molti tra il pubblico. In effetti, oggi non si riconoscerebbe in lei la ragazza « amorfosa dal doppio mento » che è apparsa l'altra sera nell'intervista in tv.

Che torta!

Ora, Anna e Mark sono in piedi davanti all'Arcivescovo di Canterbury. Alla loro destra è schierata la famiglia reale, alla sinistra i commoners signori Phillips. Il cerimoniale è breve eppure maestoso. Scocca quasi mezzogiorno quando, alla domanda dell'Arcivescovo, Mark e Anna rispondono con la breve frase che li unisce in matrimonio: « I will ».

Nel silenzio assoluto, si sente la voce incerta di Phillips che pronuncia sottodettatura la frase: « *Io Mark Anthony Peter prendo te, Anne Elizabeth Alice Louise per mia legittima sposa, e ti terrò da questo giorno in avanti, nella buona e nella cattiva sorte, nella ricchezza e nella povertà, malata o sana, per amarti e curarti, finché la morte non ci separerà, secondo il sacro ordine di Dio* ». Anna ripete le parole con il suo inglese un po' gutturale, stringendogli la mano. Poi la stecca e l'Arcivescovo di Canterbury porge gli anelli nuziali.

L'allegra marcia «Radetzky» di Strauss, suonata dalla banda dei Dragoni, accompagna Anna e Mark mentre camminano lentamente verso l'uscita. Stavolta sulla carrozza di cristallo salgono loro due, e Filippo torna con la regina. Parliament Square, Whitehall, la Horse Guard Parade, il Mall aventolante di bandiere, e infine l'arrivo a Buckingham Palace. Gli ospiti, a questo punto, sono ridotti a un centinaio: li aspettano una fugace apparizione alla balconata del palazzo per salutare la folla e un *breakfast* reale. Con la torta a cinque piani preparata dal cuoco militare: sempreché, come ha maliziosamente insinuato un giornale, si riesca ad addentarla, dopo dieci giorni dalla sua preparazione.

Carlo Sartori

Invitati da tutto il mondo

DALL'INVIATO

Londra, 14 novembre.

Erano milleduecento, insomma, stipati nella maestosa abbazia di Westminster, gli ospiti invitati dalla famiglia reale alle nozze di Anna e Mark.

● I « SANGUE BLU » — *Re e regine (regnanti e spodestati), principi e principesse, pretendenti a troni e loro consorti. Erano presenti: re Costantino di Grecia e la regina Annamaria; il principe Ranieri e la principessa Grace di Monaco (come potevano mancare?); la principessa ereditaria Beatrice d'Olanda e il principe Claus; il principe ereditario Harald di Norvegia e consorte; il principe Juan Carlos di Spagna e consorte; il principe Georg di Hannover e consorte (cognato e sorella del Duca di Edimburgo); la principessa Margarita di Hohenlohe-Langenburg (sorella dello stesso Filippo); il margravio e la margravia di Baden; il principe Ludwig di Baden e consorte; il principe Tomislav di Jugoslavia e consorte; il principe Alessandro di Jugoslavia e consorte (cugini della sposa).*

● QUELLI DEL COMMONWEALTH — *Sono arrivati i Governatori generali di Bahamas, Barbados, Canada, Figi, Malta, Trinidad e Tobago. Presenti al completo gli « alti commissari » (cioè gli ambasciatori) dei Paesi del Commonwealth: quello della Giamaica rappresentava l'intero corpo diplomatico, essendone il decano.*

● I POLITICI — *Il primo ministro Heath era accompagnato da alcuni membri del governo, tra cui il ministro degli Interni, Carr, la moglie del ministro degli Esteri, Douglas-Home, il cancelliere dello Scacchiere, Barber, i segretari di Stato per la Difesa, il Nord Irlanda, la Scozia e il Galles, nonché il Lord cancelliere. La Camera dei Comuni era rappresentata da 30 deputati (tra cui i due leader dell'opposizione Harold Wilson e Jeremy Thorpe) e la Camera dei Lord da altrettanti membri.*

● I NOTABILI — *I Lord lieutenant (rappresentanti della Corona nelle contee) delle quattro aree in cui si trovano i palazzi reali — Londra, Berkshire, Norfolk e Aberdeen — nonché il Lord lieutenant dello Wiltshire, la contea che ha dato i natali a Mark Phillips. Inoltre i sindaci: i Lord Mayors di Londra, Cardiff, Belfast e Westminster, il Lord Provost di Edimburgo, il Mayor di Windsor.*

● I MILITARI E LA CORTE — *Erano rappresentati i dragoni della regina (di cui fa parte Mark), la divisione dei corazzieri reali, la squadriglia aerea di Elisabetta, l'equipaggio dello yacht « Britannia ». Inoltre, funzionari e dipendenti di Casa reale, tra cui, in posizione di preminenza, le due dame di compagnia della principessa Anna, miss Mary Dawnay e miss Rowena Brassey.*

● I RELIGIOSI — *In aggiunta all'arcivescovo di Canterbury e al decano di Westminster, erano presenti anche l'arcivescovo di York e il capo della Chiesa presbiteriana di Scozia.*

● GLI UMILI — *Cinque sartine della boutique di Susan Small, che ha confezionato l'abito da sposa di Anna: la capo-disegnatrice Maureen Baker (accompagnata dal marito Grenville Proctor), la direttrice delle vendite Eileen Spencer e tre aiutanti. Anche Mark non aveva voluto privarsi della presenza dei suoi fidi artigiani: il fabbro ferraio Bert Tidmarsh e il sellaio David Barnes, venuti dal paese di Great Somerford con le loro mogli-massaie.*

● CHI NON C'ERA — *Un'esclusione volontaria e polemica: quella di William Hamilton, il deputato laborista accanito antimonarchico, che ieri sera alla Tv ha lanciato strali ferocissimi sulle nozze e su Anna (da lui definita « brutta e costosa »), chiedendo un referendum popolare. Una esclusione amara e non voluta: quella della duchessa di Windsor, vedova settantasettenne di Edoardo VII, rimasta fuori della lista perché divorziata; ma dal suo « esilio » a Parigi ha inviato un messaggio accorato alla nipote Elisabetta attraverso i giornali: « Mi sento tanto sola e vecchia ».*

c. s.

Quieta e riposante per Mark l'ultima "serata da scapolo„

L'ha trascorsa con un amico al suo club di Piccadilly, dove ha anche dormito - Domenica una "notte brava"

DAL NOSTRO INVIATO

LONDRA, 14 novembre.

L'ultima serata da scapolo di Mark Phillips è stata finalmente quieta e riposante, lontana dalla pompa della Corte e dalla noia delle cerimonie ufficiali. Poco dopo le brevi prove che la coppia ha sostenuto ieri pomeriggio nell'abbazia di Westminster (con la Regina, il Duca di Edimburgo, Margaret e sua figlia Sarah), Mark ha salutato la compagnia, ha preso i bagagli da Buckingham Palace, ove ha soggiornato in questi giorni, ed è andato solo solo al Cavalry Club, al 127 di Piccadilly.

Qui lo attendeva il suo più caro amico — e oggi testimone alle nozze — capitano Eric Grounds, che ha voluto condividere con Mark le ultime nervose ore della vigilia. I due si sono soffermati un poco nel salone principale dell'elegante club militare, sorseggiando un brandy, quindi sono scomparsi verso il settore delle camere, dove entrambi hanno poi trascorso la notte.

Ma la loro notte brava, Mark ed Eric l'avevano già trascorsa. Domenica — quando il suo premuroso papà si affrettava a comunicarci che Mark avrebbe rinunciato alle scene di addio al celibato per i troppi impegni, e Buckingham Palace confermava con sussiego — il capitano dei dragoni di Sua Maestà ha ricevuto gli amici più cari da « Julie's », un ristorante alla moda appena fuori Holland Park. Che cosa sia successo di preciso, nessuno lo vuol dire: si sa solo che i baldi giovani colà radunati hanno mangiato abbondantemente (salmone affumicato, anatra all'arancio) e generosamente bevuto (borgogna e bordeaux di annata, porto stravecchio, champagne e brandy alla fine).

Ma la sua vita allegra e un poco [illegible] di signorotto di campagna oggi è già finita. Stasera, il giovane capitano dei dragoni dormirà tra le seriose pareti di una principesca stanza del castello di Windsor, sotto l'ala protettrice delle guardie del corpo e di Scotland Yard. Domani i due sposi, sempre scortati, andranno all'aeroporto londinese di Heathrow da cui prenderanno il volo per le Barbados; là è già in attesa il « Britannia », testé rimesso a nuovo con due miliardi e mezzo di lire.

Per diciotto giorni il panfilo reale li porterà in giro tra le isole dei Caraibi: una meta che ormai anche il piccolo borghese d'Inghilterra si permette con i charter a buon mercato; l'unica differenza è che la luna di miele di Anna e Mark costerà « qualcosa » di più: un milione e mezzo al giorno. Prima del ritorno in patria, però, la Regina ha deciso di sfruttarli un poco, obbligandoli ad una serie di visite ufficiali: in Ecuador (dove arriveranno il 4 dicembre e rimarranno quattro giorni), poi in Colombia, Giamaica e Antigua, sempre volando su uno dei due aerei della famiglia reale. Un jet di linea li riporterà a Londra la notte fra il 16 e il 17 dicembre.

Ma pochi giorni dopo Mark dovrà lasciare sola Anna, per andare a Bovington Camp, nel Dorset, dove imparerà ad insegnare come si guidano i veicoli militari. Tornerà istruttore, e come tale rimarrà all'accademia di Sandhurst, nella lussuosa villa di dieci stanze che gli costa solo otto sterline la settimana. Il suo stipendio continuerà a rimanere medio-basso (circa 4 milioni l'anno): però alle casse familiari potrà comodamente provvedere Anna, con i suoi 53 milioni di appannaggio annuo. Sempre che il Pay Board non abbia qualcosa in contrario: ieri un gruppo di lavoratori si è rivolto puntigliosamente a questa speciale commissione per i salari perché giudichi il « disgustoso » aumento (da 23 a 53 milioni) di quell'appannaggio.

c. s.

Londra. Lei e Lui ieri pomeriggio ancora scapoli

TORINO CRONACA

Al Cavour e all'ex Peano di Rivoli

Due donne "difficili,,

Giuliana Cabrini: il provveditore agli studi cerca un colloquio - Ileana Monico: imminente una soluzione del suo "caso"

L'insegnante Giuliana Cabrini e la preside di Rivoli Ileana Monico

Due donne, due insegnanti, sono al centro della cronaca scolastica di questi giorni. Giuliana Cabrini al liceo classico Cavour di Torino, Ileana Monico all'Istituto tecnico industriale di Rivoli. Studenti, genitori, colleghi sono divisi sul loro caso: la Cabrini perché resti al Cavour, la Monico perché se ne vada da Rivoli. Le loro vicende stanno scatenando reazioni a catena, la protesta è uscita dal chiuso degli istituti interessati e si sta allargando a tutta la scuola torinese. Le vicende sono persino rimbalzate a Roma, al ministero e alle Camere dove alcuni parlamentari hanno presentato interrogazioni.

Dei due casi abbiamo parlato stamane con il provveditore, dottor Carlo Quaglia, l'uomo dal quale tutti attendono una soluzione. Quaglia sta affrontando questi problemi (gli ennesimi per il responsabile della scuola a Torino) con impegno, ma non tutto dipende dalle sue decisioni. «Anche il ministero — dice — dovrà assumersi le sue responsabilità e valutare la situazione».

Caso Cabrini: *ieri il Provveditore ha avuto un colloquio con il preside del Cavour, prof. Viglioni. Questi gli ha consegnato la prima parte di una relazione sull'insegnante, un'altra parte seguirà tra breve, su questa base si cercherà di trovare una via d'uscita. Al liceo di corso Tassoni si susseguono le assemblee degli studenti, l'atmosfera è sempre più carica di tensione dopo due occupazioni e relativo sgombero da parte della polizia. La Cabrini non ha più il posto a Torino ma non intende per questo presentarsi al «Porporato» di Pinerolo dove sarebbe stata rinviata.*

« Sto cercando la prof. Cabrini per un colloquio — *dice Quaglia* —. Non sono ancora riuscito a stabilire un incontro. Sono stato io stesso a fare ritornare l'insegnante a Torino, ho firmato io il documento di assegnazione al Cavour, proprio per cercare di dimostrare la mia imparzialità a chi mi accusa di politica non progressista. Poi, dal ministero è stato precisato che una professoressa che abbia avuto un trasferimento per motivi disciplinari non può avere alcuna assegnazione provvisoria. Da qui l'ordinanza con cui comunicavo alla Cabrini che deve tornare a *Pinerolo* ».

L'insegnante, com'è noto, ha compiuto in questi anni una sorta di « giro d'Italia », perseguitata da ordinanze di trasferimento. Da Torino a Novara, da Novara a Pordenone, da Pordenone a Pinerolo, da Pinerolo nuovamente a Torino. La motivazione dei trasferimenti è sempre stata la stessa: « Incompatibilità con l'ambiente ».

Una formula burocratica per indicare il clima di partecipazione e di impegno che la Cabrini ha cercato di creare tra i suoi allievi. Ora questi la difendono e scendono in sciopero perché non sia trasferita. Non soltanto quelli del corso « A » del Cavour ma anche quelli di altri istituti che minacciano anch'essi agitazioni se il caso non sarà risolto «secondo giustizia», come dicono. Su questo punto, il dottor Quaglia si dice inquieto: « Non vorrei che la Cabrini si mettesse dalla parte del torto. Questo avverrebbe se continuasse a presiedere assemblee in altri istituti ».

Caso di Ileana Monico: anche per questa insegnante ci sono stati cortei, assemblee, polemiche. Si chiede la destituzione della professoressa Monico, preside dell'istituto tecnico di Rivoli (ex Peano) perché nella scuola ci sarebbero « troppo poche ore di lezione e poca democrazia ». *L'insegnante è anche accusata di rifiutare il colloquio. C'è stata pure una presa di posizione di colleghi ed ex allievi che difendono* « una docente di brillante intelligenza, di grande onestà e franchezza, preparata e colta ». *Di diverso avviso gran parte degli allievi di Rivoli e dei loro genitori che pretendono l'allontanamento della preside.*

Dice il Provveditore: « In settimana mi recherò a Rivoli dove cercherò di risolvere anche questo problema. Tengo riservato il giorno della mia visita perché non intendo trovarmi al centro di un'assemblea. Non sono un politico, preferisco risolvere la questione con incontri personali ». *Il dottor Quaglia si dice* « sorpreso » *della sollevazione contro la Monico:* «Una professoressa che ha sempre avuto la qualifica di ottimo. Sono le condizioni in cui è costretta a lavorare che incidono negativamente ».

Stamane, il Sindacato Unitario dei presidi della provincia ha emesso un duro comunicato a difesa della collega di Rivoli « contestata ». Si « protesta energicamente contro l'attacco sferrato da un gruppo di insegnanti, allievi e genitori che, pur essendo una assai piccola minoranza, si arroga il diritto di rappresentare l'intera scuola ». *I presidi affermano che* « non si può esprimere un giudizio sulla capacità di un preside dopo un solo mese in un istituto di nuova istituzione e per molti aspetti carente delle cose più elementari ».

Assalti alla filiale Alemagna, all'ufficio postale di via Vespucci e a un'oreficeria di Moncalieri

Mattinata di rapine

Arrestati a Rivoli 4 giovani dopo una sparatoria: sono gli autori del primo colpo?

Due dei giovani arrestati, Savino Tocci e Rinaldo Artesi, e l'impiegata Francesca Belfiore. La direttrice dell'ufficio postale Ermanna Alfonsetti

Mattinata di rapine: nel giro di un'ora tre assalti di banditi armati. Uno al deposito della ditta Alemagna in via Porta 16, bottino sei milioni circa; gli altri a un ufficio postale di via Amerigo Vespucci, 8 milioni, e a un'oreficeria di Moncalieri, via Roma 70, dove sono stati portati via gioielli per 20 milioni.

Quattro giovani su una « 128 » verde sospettati della rapina all'Alemagna sono stati arrestati dopo inseguimento e sparatoria a Rivoli dai carabinieri. Sono Giovanni Gritti, 28 anni, via Lorenzini 39; Savino Tocci, 18 anni, via Michele Coppino 70; Rinaldo Artesi, 23 anni, via Sospello 173/1; Dario Caccamello, 19 anni, via Lanzo 88.

Alla filiale Alemagna i banditi sono entrati in due (altrettanti pare attendessero fuori). Uno indossava un passamontagna rosso, l'altro una dolcevita che aveva tirato su fino al naso. Armati hanno immobilizzato la telefonista Grazia Lacarbonaro, 20 anni, che hanno fatto stendere a terra. Poi via via che comparivano hanno ammassato nello sgabuzzino, sempre facendoli sdraiare, Francesca Belfiore Antonio Cannarsi, 35 anni e Luigi Fortuna di 23. Uno li ha tenuti sotto la minaccia della pistola. L'altro è entrato in direzione ed ha intimato: «*Fermi tutti e fuori i soldi*» a Giuseppe Piccolo, 46 anni, Milano, via Capecelatro 30, e all'impiegata Carla Enriu, 43 anni, via Giovanni 38. Si sono fatti consegnare il denaro contenuto in un cassetto: Il Piccolo ha cercato di nascondere delle banconote il bandito se n'è accorto. Gli ha detto «*Non fare il furbo*».

Un po' prima delle 11 i militi di una radiomobile di Rivoli (brigadiere Lopez, carabinieri Costarella e Litelli) hanno notato una 128 verde ferma davanti a una banca. Insospettiti si sono avvicinati e l'auto è subito ripartita. E' incominciato l'inseguimento.

I quattro si sarebbero sbarazzati lungo il percorso di armi e denaro. Nei pressi di via Rivalta, fermata l'auto, i quattro hanno tentato di fuggire a piedi. Due che erano ancora armati di una Smith Wesson e di una Beretta hanno sparato. I carabinieri hanno risposto al fuoco e la banda si è arresa. Oggi si procederà ad un confronto con gli impiegati della Alemagna per stabilire con certezza se si tratta dei rapinatori che hanno assaltato il deposito.

All'ufficio postale di via Vespucci sono entrati due giovani con il passamontagna ed uno con gli occhiali da sole, tutti armati. C'erano una ventina di clienti e nove impiegati. Uno dalla porta ha tenuto tutti a bada mentre gli altri scavalcavano il bancone. Aperta la cassaforte, si sono fatti consegnare il denaro dalla titolare, Ermanna Alfonsetti, 52 anni, via Marco Polo 36. C'erano 5 milioni in banconote. Da un cassetto hanno preso altri 3 milioni e riposto tutto in un sacchetto di plastica. Sono fuggiti su una 128 rossa gridando: « *Mi raccomando, sangue freddo, grazie e buongiorno* ».

Vittima della terza rapina è Margherita Sciaccaluga in Beltramo, 72 anni, via Roma 70 a Moncalieri. E' la madre del proprietario dell'oreficeria. Era sola in negozio. Due banditi con pistole sono entrati l'hanno scaraventata a terra, poi hanno aperto la cassaforte. La donna si è messa a gridare ed i banditi sono fuggiti. Ormai però avevano in mano sacchetti di gioielli e plateaux di preziosi. Il danno da un primo inventario sarebbe di 20 milioni.

temperatura di oggi

massima	+10,1
minima	+ 3
media	+ 4,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 8: pressione a livello del mare 1008 mb; temperatura +2,4; umidità 85%. Cielo sereno. Temperatura massima +13,4; minima +1,8; media +5,8. Previsioni: cielo da poco nuvoloso a nuvoloso; venti deboli in pianura, forti in montagna; visibilità buona; temperatura stazionaria.

A Palazzo Madama

Crollati gli stucchi della sala Cignaroli

Una parte degli stucchi che sovrastano la volta della sala Cignaroli, al primo piano di Palazzo Madama, è crollata ieri pomeriggio senza causare danni alle persone: è avvenuto, a quanto sembra, a causa di una infiltrazione d'acqua, durante i lavori di restauro della facciata esterna.

L'acqua ha provocato una macchia di circa due metri quadrati senza però danneggiare il prezioso arazzo dell'Antoniani sottostante agli stucchi. L'arazzo, comunque, sarà tolto oggi stesso nel timore che l'infiltrazione si estenda. I tecnici provvederanno poi al prosciugamento.

Domani incontro alla Regione

Una nuova fabbrica della Solex a Torino?

I sindacalisti si oppongono perché "contraddice le scelte di sviluppo nel Sud" - Schiarita per la Coppo

Una delegazione dei 750 lavoratori della Solex — una ditta di carburatori francese, dove da qualche settimana è aperta una azione sindacale per il rinnovo del contratto aziendale — si recherà domani pomeriggio alla Regione per sollecitare l'intervento delle autorità.

Mensa, ferie, inquadramento unico e premio sono i punti più immediati che caratterizzano la "piattaforma" rivendicativa. Ma esiste un'altra questione di fondo che i sindacati hanno posto sul tappeto: riguarda il futuro dell'azienda, i suoi programmi di espansione. Sembra infatti che la direzione voglia creare un nuovo insediamento a Torino nella zona di Madonna di Campagna. Consiglio di fabbrica e Fim si oppongono a questo progetto che contraddice le scelte di politica generale di sviluppo nel Meridione.

L'azienda fornisce carburatori all'Alfa Sud e attraversa un momento favorevole di sviluppo. I dipendenti sono aumentati in due anni di 300 unità; sono stati istituiti i doppi turni; nello stabilimento di corso Trapani è stato utilizzato tutto lo spazio possibile per installare nuovi impianti. Ora si prospetta un ampliamento.

I sindacati sono però decisi ad opporsi e chiedono un confronto serio con la Regione, il Comune e le forze politiche per verificare « il tipo di sviluppo che si intende dare al Piemonte e, in particolare, all'area metropolitana ».

TESSILI — *Due ore di sciopero oggi in tutti gli stabilimenti tessili e dell'abbigliamento della provincia. Le modalità dell'agitazione vengono decise separatamente dai consigli di fabbrica (in genere si esce due ore prima). I sindacati chiedono che le aziende anticipino le erogazioni economiche Inam e Inail (come prevede il contratto).*

GOMMA E PLASTICA — *Stamane manifestazione pubblica a Villastellone. Scioperi di varia durata sono stati proclamati alla Stars, alla Ages e nelle altre fabbriche chimiche della zona.*

COPPO — *Schiarita per la Coppo (l'azienda con fabbriche a Collegno e Rovereto, dove da alcune settimane i dipendenti sono in Cassa integrazione). Nel corso di un incontro con i rappresentanti dei lavoratori il ministro Gullotti ha annunciato che cominceranno quanto prima le trattative per l'acquisto dei due stabilimenti da parte della Egam (un ente pubblico per la gestione delle industrie metalmeccaniche). L'operazione dovrebbe garantire l'occupazione e gli attuali orientamenti produttivi.*

Dramma di una vittima della droga

"Voglio guarire,,

Benedetta Carbone, 22 anni, una vita inquieta. Si è presentata stamane al pronto soccorso del Mauriziano: « *Mi sento male, aiutatemi* — dice ai medici — *non sono ancora completamente disintossicata* ». La settimana scorsa è uscita da una clinica, ieri sera si è recata in una sala da ballo con alcuni amici, poi è giunta la crisi. « *Ho bisogno di essere ricoverata per concludere la cura* — dice — *è tanto ormai che non prendo più la "roba"* ».

La storia di Benedetta Isabella Carbone comincia il 17 agosto dell'anno scorso. La polizia l'arresta insieme ad altri otto giovani dopo averli sorpresi ai giardini reali a fumare hashish. « *Mi hanno drogata contro la mia volontà* » dirà Benedetta agli agenti, ma non le credono e finisce in carcere.

Quando esce, un'auto di sera tenta di investirla. Una « Giulia » bianca sale sul marciapiede dove cammina e tenta di schiacciarla contro il muro. Si salva per miracolo. « *Volevano chiudermi la bocca* — racconterà — *per paura che svelassi pericolosi retroscena sul traffico della droga* ».

Il 4 febbraio di quest'anno tenta il suicidio in un albergo. La salvano per miracolo. Un automobilista, una sera, l'aggredisce. Una ferita di coltello ad una mano. L'uomo viene arrestato. E' un ambulante di Cavour. Il 24 agosto l'equipaggio di una « volante » la raccoglie a Porta Nuova mentre si rotola per terra. Addosso le trovano dosi della droga. Viene portata prima in ospedale, poi in carcere.

Tra qualche giorno verrà processata per possesso di droga.

Benedetta Carbone si è presentata stamane al Mauriziano

Negozianti chiedono la chiusura di via Roma

I negozianti chiedono che via Roma sia chiusa al traffico. « Con l'abolizione del parcheggio in piazza San Carlo la via più bella di Torino è diventata un'autostrada », dice il presidente dell'associazione To-via Roma, prof. Elio Quaglino. « Molto meglio che si trasformi in un'isola pedonale e che siano invece riservate al traffico via Arsenale, via XX Settembre (ora vietate ai mezzi privati), via Lagrange e via Carlo Alberto ».

L'associazione (che riunisce anche gli operatori economici di piazza Castello, piazza S. Carlo e piazza Carlo Felice) è inoltre preoccupata per « lo stato di abbandono in cui si lascia piazza S. Carlo ». « Sarebbe bene che si creassero delle aiuole per ingentilire l'ambiente », spiega il prof. Quaglino. « Che venissero sistemate delle bancarelle con libri e bigiotterie. Naturalmente non vogliamo che si dia vita ad un altro mercato di Porta Palazzo, ma che si ricrei un angolo della Torino fine '800 ».

Germano La Chioma conferma il secondo crimine di Paolo Pan

Il cadavere di Giovanni La Chioma in un cascinale nei pressi di Nizza

Altro colpo di scena: Tarcisio Pan ha "raccontato", ma non era presente all'omicidio

Il nostro inviato ci telefona da Nizza:

Il cadavere di Giovanni La Chioma, il trafficante assassinato con due pistolettate alla nuca da Paolo Pan, è sepolto in un cascinale abbandonato lungo la strada che dall'aeroporto di Nizza porta al cimitero e poi a Cagnes. Il cugino dell'ucciso, dopo aver raccontato il delitto, ha ammesso di aver partecipato alla sepoltura. Alle 9 di stamane, sotto buona scorta, è partito dal carcere di Aix-en-Provence per portare il magistrato, dott. Silvestro ed i carabinieri del Nucleo Investigativo alla tomba. Tre ore di strada fino a Nizza, poi la ricerca tra le vecchie case di pietra.

Nel racconto di Germano La Chioma, c'è un altro clamoroso colpo di scena. Dopo aver ascoltato la «confessione» registrata di Tarcisio Pan (nella quale egli dice all'amico Paolo Rossini che era al volante dell'auto sulla quale il fratello giustiziò il trafficante, l'uomo ha esclamato: *«Ma Tarcisio è impazzito»*. Germano La Chioma ha detto al giudice di essere l'unico testimone del crimine: *«A quel tragico appuntamento, io accompagnai Giovanni. Paolo Pan si presentò da solo. Non ho potuto far nulla per evitare l'uccisione: aveva una pistola ancora fumante puntata alla nuca»*.

Tarcisio Pan ha quindi svelato il secondo crimine del fratello basandosi su qualche confidenza che Paolo gli aveva fatto. Non bisogna dimenticare che la sua confessione non può essere definita tale, perché è un racconto che, probabilmente ubriaco, Tarcisio fa a Paolo Rossini ignorando la presenza del magnetofono. E' quindi pieno di esaltazioni, «guasconate», millanterie tragiche, come quella di dirsi addirittura complice di un omicidio pur di dimostrare di essere un «duro» gangster. Ed è alla luce di questi nuovi fatti che l'intera storia dei crimini va riesaminata.

Com'era previsto, l'interrogatorio di Germano La Chioma è risultato determinante per l'inchiesta. Nelle sue accuse, Tarcisio Pan l'aveva coinvolto soltanto marginalmente. E' importante a questo punto ripetere le sue parole. Nel «giorno della vendetta», chiusi in un garage sotterraneo, lui era al volante di un'auto con a fianco Giovanni La Chioma. Il fratello Paolo aveva ucciso il trafficante mentre Germano stava per aprire la saracinesca che sbarrava l'uscita. Il cugino dell'ucciso non aveva quindi partecipato al delitto, né aveva potuto opporsi. Soltanto in un secondo tempo, si era reso complice dell'occultamento del cadavere.

Interrogatorio

Il magistrato dott. Silvestro contava sul fatto che, piuttosto di essere considerato complice degli assassini, Germano La Chioma avrebbe detto la verità. Ed è accaduto così, anche se non è stato facile raggiungere lo scopo.

L'interrogatorio è iniziato nella gendarmeria di Aix-en-Provence alle 11 di ieri mattina e si è concluso soltanto alle 19. L'impasse burocratica che impediva al magistrato italiano ed al cap. Formato di parlare con l'uomo in carcere è stata aggirata con un semplicissimo espediente ideato dalla gendarmeria francese. Germano La Chioma è stato prelevato dalla prigione con un furgone ed accompagnato negli uffici della *gendarmerie*, un moderno edificio dove è stato possibile proseguire l'inchiesta con la sola presenza di un funzionario francese.

Germano La Chioma è diverso dagli altri uomini della banda: non è arrogante, non bada all'aspetto esteriore. Indossava un maglione a righe rosse e gialle ed un paio di pantaloni di velluto stropicciati. Attento, misurato, non ha cercato in alcun modo di farsi passare per un protagonista. Nell'interrogatorio si sono alternati il magistrato, i carabinieri ed il capitano della gendarmeria, ma l'uomo ha sempre respinto le accuse con calma, negando tutto con il tono distaccato di chi non ha nulla da nascondere. Ha cambiato atteggiamento quando gli hanno detto della «registrazione». Ma non ha fatto commenti ed ha chiesto se poteva ascoltarla direttamente.

Auto e milioni

Mentre la voce di Tarcisio Pan raccontava il delitto, Germano La Chioma aveva un'aria sempre più meravigliata. Alla fine ha detto: *«Non capisco, ci voglio pensare»*. Erano le 13,30 e gli inquirenti sono andati a pranzo. Germano La Chioma è rimasto solo. Ha chiesto un panino: aveva l'aria di meditare. Ogni giorno nel carcere di Aix-en-Provence, gli danno i giornali italiani non censurati: aveva chiesto *La Stampa* che gli arrivava con un solo giorno di ritardo: era quindi al corrente degli sviluppi dell'inchiesta che lo coinvolgeva e deve essersi convinto che gli inquirenti non volevano prenderlo in trappola.

Nel primo pomeriggio si è deciso a parlare: *«Tarcisio dev'essere pazzo: non ha nulla a che vedere con l'uccisione di mio cugino Giovanni»*. Dice che il trafficante e Paolo Pan si sono incontrati a Nizza verso la fine di marzo del tutto casualmente: *«Paolo cercava Giovanni perché era furibondo, mio cugino evitava uno scontro diretto e per questa ragione aveva affittato un appartamento a Cannes sotto falso nome»*.

Quando i due si sono incontrati, però, non è successo nulla. Hanno parlato a lungo, hanno stabilito che era meglio seppellire i vecchi rancori in nome di quel traffico di auto rubate che aveva portato decine di milioni nelle tasche di tutti e due. *«In realtà Paolo Pan odiava mortalmente Giovanni; ha soltanto aspettato un'occasione più propizia per ucciderlo»*. I due rivali decidono di vedersi il giorno dopo.

Germano La Chioma

Si incontrano in uno dei molti garages clandestini che hanno sulla collina e nell'entroterra di Nizza e che ora gli inquirenti stanno cercando di scoprire. Dalle parole di Germano La Chioma si intuisce che la banda faceva tutto da sola, e che la malavita francese era estranea soltanto per quanto riguarda il trasporto all'estero delle auto rubate.

Il tragico appuntamento viene motivato da una ripresa immediata dell'attività: c'è da «preparare» una Alfa 2000. *«Giovanni non era completamente convinto della pace stipulata con Pan e volle che lo accompagnassi: mi diede una pistola automatica cal. 7,65 e mi disse di tenerla in tasca, nel caso succedesse qualcosa di grave»*.

L'incontro è apparentemente normale ed avviene in un garage con la porta a bilanciere a poca distanza dai due appartamenti della «*Residence of France*» che la banda ha appena disdetto. Germano La Chioma si siede al volante dell'«Alfa» di sua proprietà, al volante della quale il 6 aprile tenterà invano di sfuggire ad un posto di blocco della polizia francese. Al suo fianco c'è Giovanni, dietro l'assassino.

Due spari

«Paolo ha tirato fuori la pistola senza che ce ne accorgessimo. Forse la teneva in pugno nella tasca della giacca fin da quando stavamo per entrare in macchina. Senza dire nulla ha sparato due colpi alla nuca di Giovanni e l'ha fulminato. Poi ha spostato la canna contro la mia testa: cosa potevo fare? Ho preso con due dita la mia pistola e gliel'ho consegnata».

Germano La Chioma dice che dopo hanno chiuso il garage e si sono avviati a piedi per accordarsi. Paolo Pan, nel novembre, l'aveva già invitato ad associarsi con lui contro il cugino e gli aveva chiesto di aiutarlo a «rubare» 4 milioni a Giovanni da un nascondiglio che egli aveva nell'alloggio di via Erice, a Torino. L'uomo non poteva in alcun modo opporsi all'assassino e, con il miraggio dei milioni da spartirsi, ha finito con l'associarsi a Pan.

Hanno spogliato il cadavere, poi sono andati a bruciare i vestiti mentre cercavano un posto per seppellirlo. L'hanno trovato sulla strada che dall'aeroporto di Nizza porta a Cannes. La notte seguente, Giovanni La Chioma è stato sepolto avvolto in una coperta, con le pistole, nel pavimento in terra di una delle vecchie case disabitate che ci sono nella zona.

Alessandro Rigaldo

La gendarmeria di Aix-en-Provence dove ieri è stato interrogato Germano La Chioma

Racconto di Tarcisio verità e menzogne

Il magistrato, dott. Silvestro, il cap. Formato ed i loro collaboratori che li hanno accompagnati in questo decisivo viaggio sulla Costa Azzurra (il mar. Savola, ed i brig. Tarantino, Fodde, Scalia e Lenoce) al ritorno a Torino intendono rivedere completamente la posizione di Tarcisio Pan, attualmente accusato dell'omicidio di Fulvio Magliacani.

La sua confessione è piena di folli vanterie ed è chiaro che il suo livore verso gli altri membri della banda può indurlo a fare altre rivelazioni. Torna d'attualità la testimonianza resa da un suo vecchio amico, compagno di biliardo al bar di via Stradella che commentava il «giallo» con queste parole:

«Mi pare impossibile che Paolo si sia appoggiato a Tarcisio per compiere un delitto, dal momento che non lo voleva nemmeno nel giro delle auto rubate. Lo considerava un fesso». Tarcisio sapeva di essere poco considerato nella banda. A questo punto c'è da chiedersi se il misterioso uomo che con le sue telefonate anonime alla polizia stradale ha messo in crisi l'organizzazione, non sia lui.

Chi altri poteva fare arrestare il fratello alla frontiera con Franca Ballerini, fornendo dati tanto precisi? Chi poteva essere al corrente e «montare» gli inevitabili dissapori che si verificavano tra Giovanni La Chioma e Paolo Pan?

Gli inquirenti cercheranno di chiarire in modo definitivo anche la vera parte che Tarcisio Pan ha avuto nell'omicidio di Fulvio Magliacani, e quali erano i suoi legami con Franca Ballerini. Può essere stato geloso ed invidioso del fratello. Comunque la sua fonte di informazioni è tale che ha permesso la scoperta del tragico regolamento di conti di Nizza, anche se non è stato uno dei protagonisti come affermava.

taccuino torinese

Oggi festeggiamo

S. Giocondo vescovo. S. Clementina. S. Veneranda. S. Ipazio vescovo.

Oggi mercoledì 14 novembre: il Sole è sorto alle 7,28 e tramonta alle 17,02. Quarto giorno dopo il Plenilunio.

Manifestazioni

Liceo superiore di cultura grafica: stasera alle 21, via del Carmine 14, quarta conferenza, tenuta dal dott. Luigi Massone, sul tema «La stampa del colore in tipografia».

Pro Cultura Femminile: lo spettacolo della compagnia del teatro Zeta: «La donna e l'irrazionale», che doveva avere luogo stasera è stato sospeso.

Centro culturale franco-italiano: organizza stasera alle 21,15 alla Galleria di arte moderna (c. G. Ferraris 30), la proiezione di dieci brevi film di Walerian Borowczyk, presentati da Gianni Rondolino.

Museo del cinema: fino a domenica, a palazzo Chiablese (p.za S. Giovanni 2), sarà proiettato il film «L'onorevole Angelina», di Luigi Zampa, con Anna Magnani. Proiezioni alle 16,30 e alle 21,15.

Conferenza sulla Sindone: il prof. Don Luigi Fossati parla stasera alle 21,15 nel teatro di v. Orvoso 4 sul tema: «La santa Sindone nell'indagine degli storici e degli scienziati».

Unione Industriale: stasera alle 21,15 in v. Fanti 17, tavola rotonda sui problemi posti dal volume «L'organizzazione» di Wilfred Brown, ex ministro britannico dell'industria, pubblicato in Italia dall'Isedi.

Unione cristiana imprenditori: «Evoluzione ed involuzione nella mentalità dei dirigenti italiani» è il tema del dibattito di stasera (alle 21) in v. dei Mille 22.

Ufficio catechistico diocesano: domani alle 21, riunione in via Arcivescovado 12. Parlerà il dott. Bergamino su: «Chi legge tutto l'anno: politica oppure sociologia?». Seguirà discussione.

Università popolare: domani alle 21,15, presso la facoltà di Scienze (v. P. Amedeo 8) l'avvocato Bechi parla sul tema: «Le responsabilità del potere».

Sala Bolaffi: in v. Roma 116, domani sera alle 19, Luigi Firpo presenta un cartello di 16 pittori edito da Città amica ed Ernesto Caballo. Il tema è la collina torinese.

Una zona molto popolosa in cui abitano circa 43 mila persone

Al Quartiere San Donato mancano strutture, scuole, servizi e il verde

Corso Francia, corso Principe Oddone, la Dora Riparia, corso Tassoni. In mezzo c'è il quartiere San Donato, uno dei 38 «borghi» in cui viene suddivisa la grande Torino. Una zona popolosa, eterogenea, dove si passa dalle ville residenziali intorno a piazza Bernini per arrivare ai caseggiati popolari di oltre corso Regina. Si calcola che ci vivano circa 43 mila persone, una delle densità più alte della città, con la più bassa percentuale di «verde» pro-capite. Cercare un giardino è come sperare di trovare l'araba fenice: praticamente non esistono, zero assoluto.

Oltre a tutto, il problema non è di facile risoluzione. Non ci sono complessi industriali né fabbriche da spostare. Non si sa da che parte cominciare. Il comitato di quartiere, che ha sede presso l'Acli in via Saccarelli 10, sente la necessità assoluta di tentare il tutto per tutto per salvare le aree più adatte ad essere trasformate in «polmoni». E' vero, mancano le scuole, le scuole materne, il mercato coperto, tanti altri servizi, ma quella del «verde» è certamente la questione più scottante e più sentita.

«*Stiamo riunendo tutte le nostre forze* — ci dice il geom. Luigi Farò, uno degli esponenti del Comitato di quartiere — *per poter fornire al Comune un ampio e dettagliato studio della zona con tutte le aree che potrebbero essere trasformate in "verde". E presto pubblicizzeremo il nostro lavoro, anche tramite mostre itineranti. Le difficoltà maggiori stanno però nel trovare i finanziamenti necessari. Il convegno sul decentramento conclusosi domenica alla Galleria d'Arte Moderna ha dimostrato sia per l'interesse sollevato, sia per la grandiosa partecipazione che ha ottenuto, come i nostri problemi siano all'ordine del giorno e come i comitati siano seguiti dalla cittadinanza*».

Ogni giorno spunta un nuovo dilemma. Recentemente si è accertato ad esempio, che nel piano dei servizi è prevista la costruzione di una nuova chiesa, localizzata nella parte adiacente alla piazza Barcellona, che non compare nel piano regolatore. Ebbene un fatto come questo, certe incongruenze, non possono che suscitare polemiche.

Si è insomma in una fase delicata dalla quale si potrà venire fuori soltanto con un duro lavoro e con la compartecipazione di tutte le forze. Del resto i problemi di San Donato non si fermano alle sole aree verdi, sebbene — lo ripetiamo — questa sia la carenza più grave del settore. Abbiamo incontrato qualche ragazzo che giocava in quella strettissima e piccolissima «fetta» di viale che si trova nella parte alta in fondo alla via che dà il nome al «borgo».

«*Siamo in mezzo alle macchine ed al rumore* — ci hanno detto quasi in coro i giovani Giuseppe Corona, Rocco Tito, Luigi Cacciata ed Ettore Penna — *e non abbiamo il minimo sfogo. Quando cerchiamo di giocare al calcio su questo pezzetto di terreno i vigili urbani ci sequestrano il pallone*».

I giovani sono stretti dalla morsa delle case, quelle vecchie e cadenti o i nuovissimi palazzi di lusso. In tutto il quartiere non c'è un impianto sportivo vero e proprio. L'unica ricreazione si può trovare nei due oratori pubblici, quello delle «Stigmate» e quello della chiesa di via Saccarelli. Non c'è altra scelta.

Dicevamo degli altri servizi. Grave la deficienza di scuole, soprattutto per quanto riguarda le «elementari» per i ragazzi che hanno più necessità di essere seguiti ed impegnano i genitori visto che non sono ancora indipendenti. La costruzione della nuova «Gambaro» non ha affatto risolto le esigenze. In via Talucchi non c'è più posto e le aule sono insufficienti. Così si sono dovuti nuovamente instaurare i doppi turni alla «Boncompagni» con le consuete difficoltà e proteste giustificate.

L'unico settore dove il borgo di San Donato non detiene primati negativi è quello commerciale. Per molti aspetti la situazione, specialmente nel campo alimentare è abbastanza buona. Ci sono negozi di ogni genere ed a ogni livello. In sostanza si trova la qualità ed anche la merce di prima classe (carne, frutta, verdura) e a prezzi competitivi. Tanto è vero che ancora oggi è rimasta la tradizione di venire a fare la spesa nei negozi di via San Donato e di via Cibrario anche da altri quartieri. Soprattutto da quelli esterni che si trovano nella direzione delle due arterie. Il progetto però di inserimento (sinora evitato) di supermercati o di «cit market» non mancherà di suscitare proteste. Già alcuni commercianti si sono lamentati dei magazzini aperti e ci sono state azioni di contestazione.

Dato che stiamo mettendo il dito sulle «piaghe» non bisogna dimenticare la prostituzione. Non è forse visibile e pubblicizzata come quella di corso Massimo d'Azeglio, ma i marciapiedi di corso Tassoni non sono certamente meglio frequentati. Alla sera c'è il solito «carosello» di macchine con gli ormai abituali episodi di malcostume che finiscono sempre per avere come vittime innocenti i cittadini che nulla hanno che vedere con i frequentatori notturni della zona. Purtroppo la tendenza della «macchia» della prostituzione è di allargarsi sempre più e se prima era limitata al corso, ora è ben più estesa e coinvolge anche le vie interne adiacenti.

San Donato è dunque uno degli esempi più vistosi di come non deve essere un quartiere cittadino. Mancano le strutture, i servizi, il verde. Tuttavia gli abitanti amano il loro «borgo» e giustamente. Ci sono angoli e tratti che meritano di essere salvati, che conservano le caratteristiche della vecchia e laboriosa Torino di una volta. L'avvento dei comitati di quartiere, la lotta per rendere più bella e più abitabile la zona possono ancora dare dei risultati, purché si agisca in fretta.

Terminiamo con la frase di una ragazzina, la quindicenne Rossella Bartolo che abita, studia e lavora in queste vie: «*A San Donato* — dice — *mi trovo bene. Ci sono i mezzi per uscire velocemente e per tornare altrettanto in fretta. Amo il mio quartiere e non lo cambierei con nessun'altro della città*».

Cristiano Chiavegato

Per giocare al pallone i ragazzi dispongono soltanto di questa stretta striscia di terreno dato che il borgo è privo di giardini, di verde e di attrezzature sportive (f. Moisio)

Le deficienze dell'ospedale per le malattie infettive

Nel caso di una grave epidemia, Torino sarebbe molto meno attrezzata di Napoli

Un'inchiesta sul quartiere di San Donato non è possibile senza una visita ai centri ospedalieri dell'Amedeo di Savoia e del Maria Vittoria che sono parte integrante non solo della zona, ma di tutta la città, e ne vivono intensamente i problemi quotidiani.

Parliamo con il professor De Mattia, primario dell'ospedale per le malattie infettive, e con il dott. Naccari, direttore sanitario del Maria Vittoria, che ci espongono i dati di una crisi quanto mai grave e pesante.

Roberto De Mattia da vent'anni lavora nell'Amedeo di Savoia, meglio dunque di chiunque altro ne conosce i problemi, vecchi e nuovi.

«L'epidemia di colera in Italia — esordisce — ha sfiorato soltanto la nostra città, dove centinaia di persone si sono preoccupate di premunirsi dal contagio, ma dove, fortunatamente, non ne è stato registrato neppure un caso. Penso con terrore a cosa sarebbe successo se il colera avesse colpito Torino. Le conseguenze della nostra incapacità ad arginare l'epidemia sarebbero state disastrose».

— *Quali sono esattamente le vostre carenze?*

«Il reparto della Radiologia è indegno; la Farmacia è un bugigattolo; il laboratorio è inattrezzato. Recentemente è scoppiato uno scandalo a Napoli per le accuse di una giornalista inglese all'Ospedale Cotugno. Bene, io dico che il Cotugno, in confronto al nostro, è un ospedale modernissimo e superdotato. Il nostro ha novant'anni di vita, ma ne dimostra cento. Le fognature, persino tutti gli impianti elettrici sono da rifare. Abbiamo necessità vitale di una ristrutturazione completa».

I fondi

Verrebbe spontaneo porre il quesito su quali sarebbero le risultanze di una eventuale inchiesta ministeriale; chiediamo comunque al prof. De Mattia che cosa impedisce l'ampliamento e l'ammodernamento dei padiglioni.

«Da 7-8 anni i 14 ettari del nostro terreno sono stati destinati a zona verde. Il nostro ospedale dovrebbe dunque essere trasferito in altra zona. Evidentemente in periferia. I fondi per la costruzione del nuovo complesso non arrivano, né in questo senso la soluzione sembra imminente. Del resto ogni nostra richiesta di contributi viene respinta».

— *La spesa?*

«Per costruire un nuovo ospedale in una zona diversa occorrerebbero 3 miliardi, mentre un monoblocco centrale da noi proposto ridurrebbe considerevolmente la spesa».

Interessati alla vicenda sono il Comune, per il piano regolatore, la Regione, e, direttamente per la Regione, l'assessore alla Sanità avv. Armella. Alla Regione rispondono che lo sblocco del piano regolatore dipende dal Comune. Il Comune ed i comitati di quartiere dicono che a San Donato non esiste un polmone verde e che del resto lo smog delle fabbriche adiacenti, e soprattutto delle Ferriere, rende quasi irrespirabile l'aria della zona. Un ostacolo insormontabile che può essere aggirato con lo spostamento integrale del blocco ospedaliero.

«Lo smog non ci dà più fastidio — precisa De Mattia —. Del resto noi siamo disposti anche ad andarcene, purché la situazione si sblocchi rapidamente. Io non ho interessi personali; tra due anni circa andrò in pensione e dopo tanto tempo trascorso qui dentro vorrei vedere risolta la questione. Non per mia soddisfazione personale ma soprattutto per la salute della gente che si rivolge a noi con fiducia».

Il dott. Naccari, da solo due mesi direttore sanitario del Maria Vittoria, ci riceve nel suo ufficio con l'ex direttore dott. Cognasso che da vent'anni lavora nell'ospedale, dove ha iniziato la sua carriera, e funge dunque un po' da assistente dell'attuale direttore.

Rumori

«La nostra posizione urbanistica — *afferma* — è ottima. Non esiste però la benché minima zona di rispetto che anche la più piccola clinica dovrebbe avere. Siamo letteralmente schiacciati dalle costruzioni che ci affiancano. Siamo oppressi dal rumore del traffico di scorrimento.

L'ospedale avrebbe bisogno di essere «costruito in una zona più isolata e l'attuale edificio potrebbe essere utilizzato soltanto, con le opportune modifiche, per le terapie intensive e per il pronto soccorso chirurgico. E' stato calcolato, mediante appositi studi, che il nostro interland supera il milione di persone. Sembra una cifra assurda, ma sono tante le persone che possono trovarsi nella necessità di ricorrere alle nostre cure. Ma i fondi? Impossibile al momento attuale sperare in una soluzione a breve scadenza».

«Una vecchia legge stabilisce che i nostri locali ospitino non più di 120 letti, ne abbiamo 700 e tutti i giorni respingiamo ricoveri perché l'ospedale è al limite della capienza.

Dopo un breve consulto col dott. Cognasso, il dott. Naccari precisa: «Gravi preoccupazioni non rendono certamente facile il nostro lavoro. Ma è sconsolante pensare che esiste una perfetta soluzione ed è da anni inspiegabilmente accantonata con enorme danno finanziario».

«L'Ente ospedaliero — continua *Naccari* — nel 1965, con la precedente amministrazione, ha affittato una villa antica nella zona di Valsalice. Un posto tranquillo ed ideale anche per l'aria pulita che vi si può respirare. Si sono immediatamente iniziate le opere di adattamento che hanno comportato una spesa di circa 300 milioni. La costruzione a metà del 1969 era praticamente ultimata. Erano state portate persino le pentole per la cucina. Il nuovo padiglione era in grado di ospitare 133 posti letto. Avrebbe dunque rappresentato per il Maria Vittoria un polmone di notevole respiro. Poi tutto misteriosamente è stato bloccato. La zona è stata destinata a zona verde e noi dal 1969 paghiamo inutilmente 2 milioni al mese di locazione».

— *Per completare i lavori di quanti milioni avreste ancora bisogno?*

«Ne abbiamo spesi 300, ce ne basterebbero ancora 30 e, naturalmente, di anno in anno la spesa di ultimazione si ingrossa».

— *Con quale motivazione sono stati bloccati i lavori?*

«Il terreno è stato destinato a zona verde perché l'ultimazione dei lavori è stata giudicata antieconomica. Questo — ripeto — dopo che erano stati spesi 300 milioni».

Salvatore Rotondo

Un convegno nazionale per la cucina e l'enologia

Moncalieri nel nome di Bacco esalta la nostra gastronomia

NOSTRO SERVIZIO

Moncalieri, 14 novembre.

Diversi anni fa, passando per il Borgo Medievale del Valentino, vidi dei distinti signori, i quali, paludati con velluti e damaschi con cappelli rinascimentali, scendevano dallo scalone del Castello. Mi fermai incuriosito e seppi che quei signori erano gli « Anysettiers du Roi », una antichissima confraternita enogastronomica francese fondata ai tempi di S. Luigi Re di Francia.

In seguito volli approfondire queste conoscenze e così venni a sapere che decine di questi sodalizi operano in Italia ed in Europa. Queste associazioni enogastronomiche si riuniscono di quando in quando in una simpatica coreografica cornice. E questo è avvenuto anche a Moncalieri domenica scorsa. Ben 20 sodalizi sono intervenuti al 2° convegno nazionale indetto dall'Associazione Pro Moncalieri e dalla moncalierese « Confraternita d'la Tripa ».

Tema del convegno è stato: « La funzione delle Confraternite gastronomiche e delle associazioni enologiche per la salvaguardia del patrimonio enogastronomico delle regioni ». Il Convegno, presieduto dal Gran Maestro della « Confrerie de la Grolla » della Val d'Aosta sen. Renato Chabod, ha preso l'avvio da una relazione sugli scopi e lo sviluppo delle confraternite cosiddette « bacchiche » attraverso i secoli.

Fin dall'XI secolo infatti i Goliardi ed i Clerici vaganti — come ben annota Margherita Volpi nel suo « ... a tavola, Confratelli! » — si raccoglievano specialmente in Francia, in consorterie. In Italia con i Comuni prima, con le Signorie poi, i goliardi si riunivano tra loro formando le associazioni di Giullari Cantatori. Queste allegre brigate avevano un loro cantore, il senese Cecco Angiolieri, gran frequentatore di locande ed amante del buon vino. Canti enoici li troviamo in tutto il tardo Trecento: celebre è il « Ave, color vini » che è un elogio continuo al nettare degli dei: « Ave color vini clari - ave sapor sine pari - tua nos inebriari - digneris potentia ». Se Siena trecentesca ebbe Cecco Angiolieri, Parigi quattrocentesca ebbe François Villon, il quale, nelle malfamate osterie attorno a Notre-Dame, esaltava il vino fonte di oblio e di gioia.

La cucina francese conobbe l'inizio del suo splendore con Filippo il Bello. Egli creò appunto durante il suo regno l'ordine del « Toson d'oro ». Mentre da un lato le consorterie goliardiche glorificavano il vino per un verso, le « Corporazioni » come quella dei Vinattieri a Firenze, o dei Brentatori si trovavano in ogni Comune d'Italia medievale per difendere la genuinità del prodotto.

La Riforma e la Controriforma spazzano via queste confraternite. Solo nel Seicento, cominciando a valorizzare l'agricoltura, sorsero le prime Accademie di agricoltura, a Udine, a Padova, in Piemonte. In Toscana, promossa da Umberto Strozzi, sorge l'« Accademia dei Vignaiuoli » e a Ferrara l'« Accademia della Vigna ».

La Rivoluzione francese ed il passaggio napoleonico ridanno un soffio di vita alle Confraternite bacchiche, molte associazioni si sviluppano alcune con un aspetto prettamente godereccio, altre all'ombra di logge massoniche.

In questo periodo si incomincia ad intendere la gastronomia come affermazione di un fatto culturale e sociale e si incominciano a ricercare i vini di prestigio. Uomini politici, scrittori, poeti furono dei gran « gourmets ». E' noto l'aneddoto di Talleyrand, il quale, vedendosi servire uno Chablis bianco secco a temperatura ambiente, prese a pedate l'incauto sommelier. Gioachino Rossini, gran cuoco, inventore del celebre « tournedos », era anche un fine bevitore e quando un giorno invitò a pranzo un suo impresario gli servì dapprima un eccellente vino, poi uno mediocre alfine uno pessimo. Alle rimostranze dell'impresario egli rispose: « Vi ho servito come voi compensate le repliche delle mie opere, dapprima bene, poi mediocremente, poi male ».

In questi ultimi tempi, per contrapposizione e sicuramente per reazione a questo livellamento dei consumi di massa, di fronte alle frodi alimentari più ripugnanti e sfacciate, sono risorte le Confraternite conservando alcune i vecchi nomi, altre forgiandone dei nuovi, ma non con gli intenti licenziosi o godereecci in auge nei secoli scorsi, ma come veri e propri sodalizi enogastronomici, seminari di cultura e centri di tradizione.

Tutto ciò è stato detto e commentato nel Convegno di Moncalieri, ed è stato sottolineato dal Gran Maestro della « Confraternita d'la Tripa » avv. Benito Lucchetti nel suo discorso di benvenuto, e dal sindaco di Moncalieri, il quale ha voluto ricordare il problema della carne nel nostro Paese e di qui la nascita di questa confraternita che vuole in certo qual modo fermare il decadimento e la scomparsa dalle mense di quell'ottima vivanda che è la trippa, un tempo vanto moncalierese.

All'incontro ha partecipato anche il « Ducato dei Vini Friulani » con ben 30 adepti venuti appositamente da Udine; la Confraternita della Cheer; la Confrerie de la Grolla; l'Ordine dei Cavalieri di Asti e del Monferrato; i Fratres Bibones; l'Ordine dei Cavalieri del Raviolo e del Cortese di Gavi; la Confraternita della Bagna Caoda; la Confraternita del Groppello; il Club del Buongustaio; la Castellana di Soave; la Congrega del Fiasco; la Confraternita della Padellina d'oro; l'Associazione Cuochi dell'Italia settentrionale; l'Accademia del Gran Can; la Compagnie du Sarto; l'Antica Credenza di Caluso; l'Accademia della Cucina piacentina; tutte hanno portato una nota gaudiosa al convegno.

Un pranzo alla Darsena, magnifico, pantagruelico ma nel contempo raffinato ha allietato i convenuti, mentre i cantastorie con le « Canzoni del Vecchio Piemonte » allietavano le mense. La presentatrice Rosanna Canavero di « Canzonissima » radiofonica ha animato l'incontro. Il Convegno si è concluso con un arrivederci a Verona per il 9 dicembre per la « Costituente nazionale delle Confraternite enogastronomiche ».

Roberto Biasiol

Rappresentanti delle storiche accademie e comunità gastronomiche e vinicole nei loro antichi e tradizionali costumi

I piemontesi amano e onorano il vino ne parlano sempre bene (e lo bevono)

Il Piemonte e la Valle d'Aosta ospitano diverse confraternite ed associazioni enogastronomiche, vediamone alcune:

CONFRERIE DE LA GROLLA. *« Tout est n'est rien », questo è il motto della confrerie della « grolla », la confraternita valdostana che come si legge nel suo statuto si propone di « studiare le mense e le bevande tradizionali della Valle d'Aosta ».*

La grolla, quell'antico oggetto di legno, simbolo di amicizia, che viene offerto ai visitatori che giungono in valle è anche l'emblema del sodalizio.

La confraternita vuole far conoscere ai turisti non solo le bellezze naturali, quali prati in fiore, monti maestosi o gli immacolati campi di ski, ma anche le tradizioni della gente valdostana attraverso i suoi cibi forti e gustosi, come la « carbonade », la « motzetta », la zuppa valpellinense, e i suoi vini, le cui viti si abbarbicano su per pendii scoscesi sino ai piedi delle montagne imperiose.

ANTICA CREDENZA VINICOLA DI CALUSO. *Quando nel settembre scorso, nel corso di una bellissima cerimonia fui « intronizzato » in questa confraternita, vidi quanta passione il Console credendario dedicava al sodalizio; e la sua dottissima prolusione lasciava trasparire in un modo commovente il grande amore per la sua terra e per Caluso in particolare, per i suoi cibi e soprattutto per i suoi vini: l'Erbaluce ed il Caluso passito.*

La COMPAGNIE DU SARTO *è di Torino; un sodalizio savoiardo piemontese che ha per simbolo il sarto una tazza d'argento per la degustazione che i « compagnons » portano con un cordone bianco e rosso. La « compagnie » vuole sottolineare la fraternità che lega i popoli di due regioni confinanti: il Piemonte e la Savoia, discendenti da un unico ceppo e rivivere in clima di amicizia le tradizioni comuni.*

CONFRATERNITA DELLA CHEER. *E' un tipico sodalizio dell'alto canavese; Ivrea ne è la sede. Ha per simbolo un collare terminante con la Cheer sorta di cucchiaio con il quale i pastori mangiavano la polenta con il latte o i fagiuoli della classica tofeja.*

La confraternita raccoglie persone di tutti i ceti sociali amanti del Canavese e delle sue tradizioni di libertà.

CHAINE DES ROTISSEURS: *Torino è anche sede del « baillage du Piemont » de la « Châine des Rotisseurs, la più antica associazione gastronomica francese sorta nel 1250 e risorta nel 1950.*

Essa raccoglie la tradizione dei rosticcieri, coloro cioè che c'insegnarono nella notte dei tempi a consumare nel modo più semplice il più antico cibo del mondo: la carne.

CONFRATERNITA DE LA BAGNA CAODA. *Questa confraternita si propone di riadditare agli uomini della città i vini ed i cibi del contadino. Ogni anno in autunno la Confraternita si riunisce per gustare quella pietanza saporita vanto della cucina e della tradizione astigiana.*

ORDINE DEI CAVALIERI DELLE TERRE D'ASTI E DEL MONFERRATO. *Nata con l'intento di valorizzare i vini dell'Astigiano quali: Barbera, Bonarda, Grignolino, Freisa, Moscato d'Asti, Dolcetto e Asti Spumante, l'ordine si è proposto di fare ampia propaganda sia in Italia che all'estero. Sua sede è il Palazzo Ottolenghi di Asti.*

ORDINE DEI CAVALIERI DEL TARTUFO E DEI VINI D'ALBA. *E' una confraternita tipicamente langarola ideata dal Gran Maestro Luciano De Giacomi, sua sede è il meraviglioso Castello di Grinzane Cavour.*

SOCIETA' AMATORI DI VINO - FRATRES BIBONES. *Sorta per la passione di un professionista torinese, Ludovico Passanisi, l'associazione raccoglie gli amatori del frutto soave dell'uva. Veri intenditori si riuniscono di tanto in tanto e indossate le cappe violette, annusano e gustano i migliori « crus ».*

ASSOCIAZIONE MEDICI AMICI DEL VINO. *Sorta per l'iniziativa di due illustri clinici torinesi: il prof. Vignolo-Lutati e il dottor Giusto Piolatto, si propone di incrementare ricerche medico-biologiche sulle qualità dietetico salutari dei vini italiani in particolare.*

r. b.

Sono oltre 20 mila le bottiglie negli "infernotti„ del Cambio

Andando a mangiare al ristorante del Cambio di piazza Carignano, ci si riporta indietro nei tempi e ci pare di vedere là nell'angolo vicino alla colonna, il Conte di Cavour. Sceso dal suo ufficio di Palazzo Carignano, dopo aver fatto due passi e bevuto un Punt e Mes nella bottega di piazza Castello, il grande statista si sedeva al Cambio e certe volte ordinava un risotto al burro e parmigiano, lo faceva tenere un poco al dente, faceva porre sopra dei mezzi pomodori saltati in padella nell'olio. Sui pomodori così trattati, ordinava che fossero poste delle uova frittellate. Il tutto gli veniva servito con del sugo di arrosto, preparato in salsiera.

Si legge che il Conte ne fosse ghiottissimo e accompagnasse questa portata con del Barbera giovane.

Abbiamo visitato il vecchio ristorante nel giorno della sua riapertura e oltre le stupende sale, ci siamo furtivamente introdotti nel luogo più caro a tutti i gastronomi: la cucina.

Rimesse veramente a nuovo le cucine del Cambio fanno un'ottima impressione e lo chef Antonio Creda ci promette cose degne dei tempi andati. In sala c'è un coscienziosissimo ed esperto maitre, il signor Mo coadiuvato da una brigata di camerieri in demi-frac e grembiulone bianco, « una cosa che si vede solo da Maxim's a Parigi e all'Hôtel de Paris di Montecarlo » ci dice il direttore sig. Balduini.

Al Cambio troviamo giornalmente tre « menu »: la Gran Carta cioè il meglio della cucina internazionale; la cucina regionale piemontese con tutte le sue specialità ed il menu del giorno, panoramica giornaliera sulle cucine regionali italiane.

Il bar è il regno di Claudio, una garanzia del bere bene; Claudio è nipote del grande Tito Odasso, immaturamente scomparso, già capo-barman del « Gentilom ».

Il sommelier ci accompagna nelle cantine, e qui vediamo per la gioia dei nostri occhi oltre 20 mila bottiglie dei migliori vini. Sessantacinque qualità di vini francesi e di altre nazioni vinicole e tutte le qualità dei vini italiani sono presenti in questo tempio del bere.

Si ritorna al piano-ristorante inebriati e mentre ci avviamo all'uscita ci pare di rivedere Cavour e di udire la voce bonaria del cameriere: « Ca fasa attensiôn, siôr Cônt, 'd nen versese 'l risot 'n sl gilet ».

r. b.

Giuseppe Puzzo alla vigilia del "Rischiatutto„

Il campione è guarito

Milano, 14 novembre.

Mike Bongiorno — che la settimana scorsa era felice quasi senza ritegno per la vivacità della puntata — avrebbe intenzione di non rendere facile la vita del nuovo campione di Rischiatutto, il molto emotivo (la volta scorsa si abbandonò a una crisi di lacrime in piena trasmissione con Turchetti che gli puntava addosso le telecamere) professore Giuseppe Puzzo.

Gli sfidanti sono entrambi longilinei e già soffocheranno con la statura il professore, che tenterà di pareggiare con tacchetti più alti. Vincenzo Gualetti Lambini è nato a Genova 48 anni fa, è sposato, ha un figlio di 9 anni e risponde sulla geografia del Giappone.

L'altro concorrente è Italo Sonnati, ha 27 anni, è laureato in filosofia e insegna — è ancora provvisorio — lettere a Tirano Ambra (provincia di Arezzo). Occhialuto, magro, alto, un viso tipico da intellettuale, si presenta sulla storia medievale.

Intanto il professor Puzzo si è rimesso dalla bronchite presa per l'umidità milanese: adesso pur di star quieto non vive più in albergo ma da un amico che lo protegge come un figlio. Sua madre (che era arrivata dal paesello appena saputo dell'indisposizione) è tornata a Moresco, per lasciarlo più libero di studiare. A Moresco, dove già da giovedì si seppe della vittoria, hanno suonato il campanone tutto il giorno. I mille abitanti del paesino dentro le mura di un antico castello (è uno dei pochi posti dove si può ancora dormire con le porte aperte, da decenni non avviene un furto) stanno preparando grandi festeggiamenti.

Adele Gallotti

La foto d'addio della Migliari, che scambia le consegne con il prof. Giuseppe Puzzo

CONSERVATORIO

Stasera l'oboe

Nella sua forma primigenia, l'oboe è uno degli strumenti musicali più antichi dell'umanità (tanto che la sua origine risale ai tempi preistorici). Naturalmente esso subì, nel corso dei secoli, continue trasformazioni e perfezionamenti; ma rimase sempre praticamente in uso, sia per confortare le solitudini pastorali, sia come elemento delle formazioni militari medievali; sia come strumento funzionale delle orchestre classiche e moderne. Ha un timbro assai penetrante e un carattere essenzialmente melodico, ma coi perfezionamenti tecnici attuali si presta anche all'agilità.

Delle sue qualità fondamentali sono un saggio le due limpide *Sonate* in do min. di Händel e Vivaldi, con cui l'oboista tedesco Lothar Faber (di chiara rinomanza internazionale) ed il pianista e clavicembalista Ludwig Hoffmann (Berlino, 1925) iniziano il concerto di questa sera; ma le estreme risorse coloristiche ed espressive dello strumento (accenti di tenerezza, di candore, di melanconia, di senso arcadico e perfino di humor) risultano più evidenti nelle successive composizioni moderne. La prima di queste è data dalle *Sei metamorfosi* per oboe solo op. 49 che l'inglese Benjamin Britten scrisse (e pubblicò a Londra nel 1952), ispirandosi alle mitiche figure cantate da Ovidio: e precisamente a quella di Pan (resa con un libero e fantasioso cadenzare), di Fetonte (di vivace impulso ritmico in 12/8), di Niobe (un lamentevole «Andante»), di Bacco (un «Allegro pesante»), di Narciso (un arabescato «Lento piacevole») e di Aretusa (un «Largamente» in 3/8, che, in una successione continua di semicrome, descrive la fuga della giovane inseguita da Alfeo e la sua trasformazione in una fontana).

Di Bruno Maderna (Venezia, 1920), il propugnatore della avanguardia scomparso ieri, si ascolterà l'*Aulodia* per sol oboe d'amore (uno strumento dell'epoca barocca, alquanto più grave dell'oboe normale e non di rado impiegato da Bach). Chiude la serata la Sonata per oboe e pianoforte composta da Paul Hindemith nel 1938, cioè nel periodo del suo orientamento verso la «Gebrauchsmusik» («musica d'uso»). Consta di tre tempi: un solido «Allegro» (di carattere neo-classico), un «Molto lento» (dove il pianoforte tesse un denso ma delicato ricamo sotto la melodia dell'oboe) e un «Vivace» (in cui s'inserisce una variante del precedente «Lento»).

Luigi Cocchi

E' morta Lila Lee («Sangue e arena»)

NEW YORK, 14 novembre.

Lila Lee, attrice del cinema muto, compagna di Rodolfo Valentino nel film «Sangue e arena», è morta oggi all'ospedale di Saranac Lake: aveva 68 anni. Secondo i giornali dell'epoca, la Lee era stata romanticamente legata a Rodolfo Valentino e a Charlie Chaplin.

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

VEDIAMO LA PARTITA

PRIMO CANALE: alle ore 20,45 Inghilterra-Italia di calcio - Gli animali - SECONDO CANALE: il film "Un giovane, una giovane" con Jean-Louis Trintignant e la Dubois

L'incontro di calcio amichevole INGHILTERRA - ITALIA che si disputa stasera a Londra è «la trasmissione» della serata televisiva; la sola che conti (e conta davvero se ha il potere di costringere nei limiti un telegiornale sempre debordante, il più delle volte senza che alcun accettabile motivo ne giustifichi le lungaggini). Alle 20,45 precise, sul Primo Canale, appuntamento con lo stadio di Wembley, per la ripresa diretta dell'incontro, telecronista Nando Martellini che si protrarrà fino alle 22,30 circa, con l'intervallo dedicato alla messa in onda dell'insopprimibile Carosello.

* *

La vittima del dopo-partita, destinato ad essere travolto dall'ondata dei commenti a video acceso (o ad audio inascoltato) doveva essere il cantante Tony Cucchiara con le sue «storie». Gli è andata bene, stavolta. Per un gioco di ricuperi andrà invece in onda sul Nazionale alle 22,35, il programma KONRAD LORENZ: UNA VITA CON GLI ANIMALI, saltato ieri sera. Si tratta di un documentario-omaggio dedicato allo scienziato austriaco in occasione del Premio Nobel che gli è stato conferito ed in coincidenza con il suo settantesimo compleanno.

La trasmissione, realizzata da Alec Nisbett, è in parte una biografia del naturalista, considerato il «padre dell'etologia», soprattutto per i suoi esperimenti con gli animali.

L'etologia (non c'è da vergognarsi a non sapere bene che cos'è), scienza alquanto nuova se non altro di nome, studia il comportamento degli animali, la loro vita sociale, la loro aggressività, i loro istinti e le loro gerarchie.

I fedelissimi del film non saranno defraudati della seconda serata cinematografica della settimana, nel senso che la loro ora e mezzo di proiezione l'avranno anche stasera. Molte riserve si possono fare invece sulle qualità dell'opera prescelta, UN GIOVANE, UNA GIOVANE (ore 21,20 Secondo), una produzione francese diretta da Serge Korber. La presenza di Jean-Louis Trintignant, il più scalpitante fra gli eredi di Gérard Philipe, non salva dal fumettismo questa storiella rosa. Ne è protagonista François, un giovanotto che lavora a Parigi nelle umilissime mansioni di lava-finestre, e che tiene attraverso i sogni ad uscire dal grigiore della sua vita quotidiana. Un giorno, infatti, mentre è al lavoro, vede la ragazza che gli appare continuamente durante i suoi sogni. Deciso a non perderla, segue la ragazza, che si chiama Marie, anche quando questa parte per trascorrere le vacanze in un castello della Bretagna.

Per non sfigurare, il giovane le si presenta come un celebre scrittore. Anche la ragazza nasconde la sua vera identità, non rivelando a François di essere una cameriera, figlia dei guardiani del castello. Ma al momento di rientrare a Parigi, la ragazza scrive all'innamorato raccontandogli tutto. Felice di non dover più barare, il giovane la raggiunge.

La parte di Marie è sostenuta da Marie Dubois. Fra gli altri interpreti il compianto Marcel Dalio, attore che fu caro a Jean Renoir, Paulette Dubost, Jean Lefèvre, Lucien Raimbourg ed altri caratteristi.

d. g.

OGGI SUL VIDEO

primo canale

17,30 **Telegiornale**
17,45 **La TV dei ragazzi** (Napo, Orso Capo - Lasciamoli vivere)
18,30 **Nozze di Anna d'Inghilterra** (sintesi)
18,45 **Ritratto d'autore** (Emilio Greco)
19,15 **Sapere** (Canzone popolare e cambiamento sociale)
19,45 **Sport - Cronache del lavoro e dell'economia - Oggi al Parlamento**
20,30 **Telegiornale**
20,45 **Calcio** (Inghilterra-Italia)
22,35 **Una vita con gli animali** (Konrad Lorenz)
23,10 **Telegiornale**

secondo canale

17 — **TVM '73**
18,20 **Educazione permanente**
21 — **Telegiornale**
21,20 **Un giovane, una giovane** (film)

i programmi di domani

PRIMO CANALE — Ore 9,30: Telescuola; 12,30: Sapere; 13: Nord chiama Sud; 13,30: Telegiornale; 14: Cronache italiane; 15: Telescuola; 17: Per i più piccini; 17,30: Telegiornale; 17,45: La TV dei ragazzi; 18,45: Sapere; 19,10: Io sottoscritto; 19,45: Sport - Cronache italiane; 20,30: Telegiornale; 21: Tribuna politica (Dibattito Dc-Msi); 21,30: Gianni Schicchi (di Puccini); 22,35: La strada romanica (documentario); 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 18,30: Protestantesimo; 18,45: Sorgente di vita; 21: Telegiornale; 21,20: Cinema d'animazione; 21,35: Rischiatutto.

OGGI ALLA RADIO

nazionale

Giornale radio: ore 13; 14; 17; 20; 23
11,20 Ricerca automatica
11,30 Quarto programma
12,44 Musica e gettone
12,20 Special: oggi Mike Bongiorno
15,10 Per voi giovani dischi e notizie
16 — Il girasole: programma musicale
17,05 Pomeridiana: programma musicale
17,55 Il treno d'Istanbul
18,10 Novità assoluta;
18,40 Programma per i ragazzi
19,10 Cronache del Mezzogiorno
19,20 Long playing
19,52 Sui nostri mercati
20,20 Andata e ritorno
21,15 Il giornale, di Mara Fazio e Nico Palumbo
22,30 Concerto operistico
15,40 Carosel: musiche, poesie e canzoni
17,00 Chiamate Roma 3131
19,55 Le canzoni delle stelle
20,10 Gli assi del rock and roll
20,40 Calcio: Inghilterra-Italia
23,05 Fiorella Gentile presenta Popoff
23,40 ... e via discorrendo

secondo

Giornale radio: ore 13,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30
13,40 I malalingua
13,35 Cantautori di tutti i paesi
13,50 Come e perché
14 — Su di giri
14,30 Trasmissioni regionali
15 — Punto interrogativo

terzo

Giornale radio: ore 21
11 — Musiche di Haydn
11,40 Due voci, due epoche
12,20 Musiche italiane d'oggi
13 — La musica nel tempo
14,20 Listino Borsa di Milano
15,15 Le sinfonie di Haydn
16 — Avanguardia
16,15 Le stagioni della musica l'Arcadia
17 — Le opinioni degli altri
17,10 Listino Borsa di Roma
17,20 Fogli d'album
17,35 Musica fuori schema
18 — I concerti grossi di Haendel
18,30 Musica leggera
18,45 Piccolo pianeta
19,15 Ricordo di Bruno Maderna
20,15 Pensiero occidentale e Cina moderna
20,45 Idee e fatti della musica
21,30 I concerti di Bach
22,40 Discografia

TV SVIZZERA — Ore 18: Vroum; 18,55: Pop hot; 19,30: Telegiornale; 19,45: Argomenti; 20,45: Telegiornale; 21: Zoo di vetro; 23: Pallacanestro: Pregassona-Sanjà, valevole per la coppa europea dei vincitori di Coppa; 23,50 Telegiornale.

Nei cinema torinesi

FILM PER FAMIGLIE

All'ARISTON «Fantasia» (cartoni disneyani); all'AUGUSTUS «U.F.O. distrugge base Luna» (fantascienza); al VITTORIA «Ci risiamo, vero Provvidenza?» (western comico); alla PERLA «I matti allo stadio» (con i buffi Charlots); al GIOBERTI «L'ultimo eroe del West» (prod. Disney); al BERNINI «La pantera rosa» (brillante, con Peter Sellers); all'AMBRA «Yellow submarine» (con i Beatles); all'ADUA «Il 7° viaggio di Sinbad» (avventure); all'ARCOBALENO «Boy Friend» (musical); all'ACAPULCO «Tre uomini in fuga» (comico con De Funès).

(Rubrica a cura del servizio spettacoli di STAMPA SERA)

Non c'è nulla in gioco, oltre al prestigio ma sarà un match vivo e appassionante

GLI AZZURRI A WEMBLEY UNA QUESTIONE D'ONORE

DAL NOSTRO INVIATO

Londra, 14 novembre.

Dopo Westminster, Wembley. Londra oggi vive il giorno più atteso dell'anno. Il matrimonio più fastoso accoppiato alla sfida calcistica più classica, forse più sentita. Al mattino Anna d'Inghilterra e Mark Phillips sposi, alla sera Bobby Moore e Gianni Rivera che si guarderanno bene dall'andare a braccetto. Anche questo è spettacolo, con la suggestiva cornice di Wembley, che rimane il tempio del calcio mondiale.

Soltanto a posare i piedi in questo stadio, dove si giocano esclusivamente partite internazionali e finali di Coppa, si provano i brividi. Li ha provati ieri sera, e non soltanto per il freddo, anche Cestmir Vycpalek, che ha seguito l'ultimo allenamento degli azzurri al nostro fianco. L'allenatore della Juventus, accolto come un papà dai suoi giocatori che gli hanno fatto festa, non aveva mai visto Wembley, lui che del calcio ha già visto molto. Tanti altri hanno provato la prima emozione, come Riva, Spinosi, Capello, Causio. Castellini ha battezzato l'ingresso nel «tempio» subendo sei gol in una partitella di 17 minuti perché di fronte aveva Riva, Boninsegna, Rivera e Pulici, che nessuno si preoccupava di marcare.

Vycpalek ha misurato la larghezza del campo: 78 metri, contro i 65-67 abituali dei nostri stadi. «Qui — ha commentato Spinosi — la palla non va mai fuori. Bisognerà stare attenti e rincorrerla ovunque». A Londra non piove da giorni, ma a posare i piedi sopra il terreno ieri sera usciva acqua. Vuol dire che il campo è stato bagnato appositamente e che l'operazione verrà ripetuta oggi per consentire agli inglesi, tradizionalmente più a loro agio sul terreno pesante, di essere avvantaggiati nei furiosi assalti che presumibilmente porteranno alla rete di Zoff. Gran freddo, oltre a tutto, con vento pungente. Illuminazione perfetta. Nei dettagli queste sono le condizioni ambientali che verranno riservate ai nostri giocatori, stasera alle ore 19,45 corrispondenti alle 20,45 italiane.

Si assicura il «tutto esaurito» per un totale di oltre centomila spettatori. Di questi, almeno trentamila saranno italiani (non dimentichiamo che nella capitale inglese vivono 140 mila nostri compatrioti). «I trentamila camerieri che lavorano in Inghilterra», si dice a Londra con quella punta di disprezzo che a noi fa sempre tanta rabbia. In realtà non saranno soltanto camerieri, ma anche turisti, connazionali che raggiungono la capitale inglese da ogni parte del Regno Unito. E' pure atteso un volo charter carico di tifosi italiani da Colonia. Quanti di noi pagherebbero centomila lire pur di assistere al primo successo dell'Italia contro gl'inglesi nella loro tana di Wembley? Forse tutti. L'impegno è grande, le speranze non sono poche, ma sarà bene non illudersi oltre il lecito.

L'Inghilterra stasera non giocherà demoralizzata pensando all'eliminazione da Monaco, così come non giocherà per «vendicare» l'Ipswich. Alf Ramsey si ribella all'idea che Wembley possa ripetere l'Olimpico. «A Wembley — dice il responsabile della squadra britannica — non succede mai nulla di tutto questo. Lo stadio è il vanto del calcio inglese, guai a infamarlo con le gesta dei teppisti, in campo e fuori».

Gl'inglesi non si scompongono mai, neppure quando vengono eliminati dal girone finale della Coppa del Mondo, come è successo quest'anno. Persa una partita, qualunque essa sia, badano a vincere la prossima. Vanno avanti, non si fermano. Basti pensare che Alf Ramsey è rimasto comodamente al suo posto. Se noi avessimo perso contro la Svizzera, subendo eguale eliminazione, ve lo immaginate dove sarebbe Valcareggi oggi? L'inglese è compassato, non trema, non piange, è spavaldo. Ecco perché ci fa rabbia.

Per noi sarà la prova della verità. Il valore degli azzurri dentro i nostri confini è noto, soprattutto con i gol di Gigi Riva. Vedremo che cosa si può fare all'estero, in particolare a Wembley, contro l'Inghilterra. Allora sì che potremo misurare le nostre possibilità per Monaco. L'etichetta di partita amichevole sarà subito staccata con il calcio d'inizio. L'Inghilterra aggredirà la nostra rete con lunghi cross, sui quali la nostra difesa offre giustificate garanzie. Sarà determinante soprattutto l'apporto del centrocampo, dove giostreranno Rivera con il gregario Benetti, Capello e Causio. Se salta quella zona, per noi la partita è persa, perché gl'inglesi continueranno ad attaccarci fino a metterci k.o., mentre per Riva e Chinaglia non arriveranno adeguati rifornimenti.

Per infortuni l'Italia è priva di Mazzola, Anastasi e Morini. Sarà bene non dimenticarlo, perché in questa partita avrebbero fatto comodo. In compenso c'è un certo Causio, che se trova la vena giusta, da solo è anche capace di fare squadra. C'è Chinaglia, che è a tal punto polemico con gl'inglesi, dopo aver vissuto tanti anni in Inghilterra, da prevedere una sua orgogliosa prestazione, al massimo delle possibilità. E c'è Gigi Riva, punto fermo delle nostre realizzazioni in fase offensiva. Tuttavia, al di là del valore dei singoli, che è indiscutibilmente superiore a quello degli inglesi, conterà soprattutto l'impegno collettivo, il massimo sforzo fisico, la voglia di rischiare le gambe contro un avversario che si diverte sempre a batterci, anche per il gusto di vederci piangere.

Franco Costa

Sul video alle 20,45

INGHILTERRA	ITALIA
Shilton	Zoff
Madeley	Spinosi
Hughes	Facchetti
Bell	Benetti
McFarland	Bellugi
Moore	Burgnich
Currie	Causio
Channon	Capello
Osgood	Chinaglia
Clarke	Rivera
Peters	Riva

ARBITRO: Lobo (Portogallo).

Inizio ore 19,45 (ore 20,45 italiane).

RISERVE DELL'INGHILTERRA: Clemence (portiere), 12 Storey, 13 Brooking, 14 Dobson, 15 Worthington, 16 Keegan, 18 Hector.

RISERVE DELL'ITALIA: 12 Castellini, 13 Sabadini, 14 Zecchini, 15 Furino, 16 Re Cecconi, 18 Bigon, 19 Boninsegna, 20 Pulici.

TV E RADIO — La televisione italiana trasmetterà la telecronaca diretta alle ore 20,45 sul programma nazionale. Radiocronaca alle 20,40 sul secondo programma.

Ramsey senza pace

Criticato prima del match

DALL'INVIATO

Londra, 14 novembre.

Le vite parallele di Ramsey e Valcareggi si incrociano, questa sera, allo stadio di Wembley. E' già avvenuto questo scontro, ma in un clima diverso, più disteso, in un clima da vera amichevole. Questa volta, il momento è difficile particolarmente per gli inglesi, ma è delicato anche per la squadra azzurra.

Il commissario tecnico inglese, nel momento di maggior pericolo — dimostrandosi conservatore, come lo è zio Ferruccio —, ha chiesto una prova di fedeltà alla vecchia guardia, confermando quasi tutti i giocatori anziani e cedendo alle pressioni della piazza soltanto per quanto riguarda l'inserimento al centro dell'attacco di Osgood, il numero nove del Chelsea. Ma, malgrado questa costituzione, non si può dire che Ramsey abbia accontentato i critici inglesi.

Questi hanno fronte comune, o quasi, contro il c.t. accusandolo di insistere su giocatori che, se hanno dato molto alla squadra, ormai sono chiaramente sul viale del tramonto. Non va dimenticato, infatti, che negli ultimi tempi questa squadra, uomo più uomo meno, ha perso per due a zero a Katowice contro la Polonia, è stata sconfitta a Wembley dalla Germania Ovest, ha ancora pareggiato in casa contro la Polonia nel recente match che tutti ricordano e che ha causato l'esclusione dei bianchi dai mondiali.

Giocatori come Moore e Bell sono considerati ormai fuori condizione per giocare in Nazionale. Ramsey, però, questa sera si pone di fronte a un problema di coscienza. «Vi ho confermati fino ad ora, mi dovete ripagare con una prestazione ad alto livello». L'assenza di Hunter ha consentito al c.t. di rispolverare Moore per il ruolo di «libero». E' davvero strano che una squadra che ha patito il contropiede, come quella inglese contro la Polonia, si ripresenti contro un'altra formazione da contropiede come la nostra, con un ultimo difensore ancor più lento.

Si vedrà, comunque, stasera a Wembley se il pareggio subito ad opera dei polacchi ha insegnato qualcosa ai britannici, ovvero se sapranno attaccare ugualmente con foga, rimanendo però più coperti.

Per quanto riguarda Osgood, va detto che il giocatore sembra entrare nella Nazionale troppo tardi. E' stato un vero talento attorno ai vent'anni, ora si è un po' ingrossato e, soprattutto, non è quell'uomo di sfondamento che i critici vorrebbero imporre.

Ci sono giocatori nel calcio inglese, si sostiene a Londra, molto migliori nel ruolo di «punta». Si fa, ad esempio, il nome di quel Johnson, il centravanti dell'Ipswich, che ha fatto impazzire la Lazio e che, malgrado la dura botta presa nell'incontro di andata, si è presentato all'«Olimpico» e ha segnato un altro gol.

Questo Johnson sembrerebbe l'uomo adatto per un attacco anemico come quello inglese. Ma, richiesto di un parere sul giocatore, Ramsey dice: «Sì, è un buon giocatore». Tutto qui. Ma ci sono altri motivi. Ramsey opera le sue selezioni non soltanto in base al rendimento in campo, ma anche tenendo conto della vita privata dei giocatori. Johnson è un tipo piuttosto «vivace», e questo al commissario tecnico non piace. Al pubblico, però, questo non interessa, interessano i gol.

Bruno Perucca

Dissenso

FRANCHI non va a Londra?

LONDRA, 14 novembre.

Artemio Franchi, Franco Carraro e Italo Allodi sono attesi a Londra. Ma qualcuno dello «staff» dirigenziale mancherà. Forse, proprio il presidente della Federazione. La sua assenza per simile partita viene giustificata dai soliti «impegni di lavoro», in questo caso legati al problema del petrolio. Però, c'è anche chi dice sia la conseguenza, invece, dell'attrito che si sta creando al vertice della nostra Nazionale. Allodi fino a ieri sera non si era ancora visto. Dovrebbe giungere a Londra stamane, dal momento che ha effettuato il trasferimento dall'Italia in treno.

Inghilterra-Italia ha avuto un anticipo a mezzogiorno (ora italiana) con una sfida calcistica tra le rappresentative dei giornalisti inglesi e italiani. Già a Torino, prima della partita disputata a giugno, le due squadre si erano affrontate e l'Italia aveva vinto per 4-0. Oggi i colleghi inglesi reclamano la rivincita, che avrà luogo su di un bel campo nei pressi della Banca Centrale d'Inghilterra, che ha organizzato l'incontro.

Nella squadra britannica, probabilmente, giocherà anche Eddie Firmani. L'Italia, invece, sarà rinforzata dall'impiego di Umberto Colombo, pubblicista, l'ex giocatore della Juventus. «La Stampa» e «Stampa Sera» saranno rappresentate da Bruno Perucca, Bruno Bernardi, Giorgio Gandolfi e Franco Costa.

Londra. Balletto azzurro a Wembley: i giocatori italiani ieri sera hanno provato il terreno di gioco (Telefoto)

Capello cancella i sospetti

"Intendersi con Rivera non è un problema,,

DALL'INVIATO

Londra, 14 novembre.

Fabio Capello, nell'arco di diciannove mesi, è diventato pedina insostituibile in Nazionale. Dalla disfatta di Bruxelles, in cui l'esordiente Capello fu coinvolto, senza colpe (sostituì Bertini all'inizio della ripresa), il centrocampo azzurro ha mutato spesso fisionomia, ma il juventino è sempre stato un punto fisso. Accanto a lui sono ruotati diversi nomi, da De Sisti a Bedin, da Agroppi a Benetti, da Furino a Mazzola a Rivera. La serie positiva di dodici partite consecutive senza sconfitte, è legata anche al rendimento del friulano.

Da De Sisti, Capello ha ereditato il ruolo di centromediano metodista ma l'interpreta con maggior vigore atletico, con identica disciplina tattica e con una superiore efficacia nelle conclusioni. Capello gioca a ridosso della difesa, la protegge: talvolta il suo è un lavoro oscuro, poco appariscente ma che consente ai compagni di rendere al meglio. Le azioni nascono spesso dal suo piede anche se sono poi Mazzola e Rivera a rifinirle. Mazzola non ha preso parte, perché infortunato, a questa trasferta in Inghilterra ed al suo posto c'è Causio.

«Con Mazzola l'intesa non era un problema — dice Capello — come non lo è con Rivera. Con Causio, poi, gioco da tre anni e ci conosciamo a... memoria».

«Che ne dice del "dribbling in più" di Causio?».

«Franco è estroso. Se dribbla in velocità diventa irresistibile e ne beneficia tutta la squadra. Quando invece giunge a fondo campo e si ferma per tentare ancora il dribbling, anziché crossare, la sua azione perde di immediatezza. Causio resta un elemento importantissimo per la Juventus ed anche in Nazionale può far bene. A Roma, contro la Svizzera, ha dimostrato cosa vale».

«Stasera, a Wembley, sarà tutta la squadra a dover dimostrare se gli ultimi successi furono vera gloria o furono frutto delle circostanze...».

«Sì, quello con l'Inghilterra è "l'esame finestra" per noi. Dopo la partita sapremo qual è la nostra forza, sapremo se siamo veramente i migliori».

«In quarant'anni non abbiamo mai vinto a Londra: questa volta l'impresa è realizzabile?».

«Si può tentare. Gli inglesi restano una delle formazioni più forti del mondo, anche se, perdendo sfortunatamente con la Polonia, hanno perso l'autobus per Monaco. Con la Juventus non sono mai stato sconfitto, in Coppa, in Inghilterra. Spero almeno di uscire imbattuto da Wembley».

«Però, a Torino, nel giugno scorso, l'Italia ha finalmente sconfitto l'Inghilterra...».

«Ma gli inglesi, in casa loro, si trasformano. Non dimentichiamolo».

«Rispetto alla precedente amichevole, Ramsey apporterà due novità molto importanti in formazione: al posto di Chivers ci sarà Osgood e in luogo di Storey ci sarà Bell. Cosa cambia sul piano tecnico?».

«Bell può metterci in difficoltà per il suo eccezionale dinamismo e Osgood giocherà sicuramente meglio di quanto abbia fatto vedere Chivers al Comunale».

«Ramsey, costrettovi dalle circostanze e dall'infortunio occorso ad Hunter, ha pure dovuto ripescare il vecchio Moore. Che ne pensa?».

«Ritengo sia meglio Moore di Hunter. Bobby ha una notevole esperienza anche se, con gli anni, denuncia inevitabilmente una carenza di mobilità. Però se impostare è senz'altro di più di uno che sa difendere».

«La staticità di Moore potrebbe favorire il nostro contropiede?».

«Certo. Moore può essere tagliato fuori da Riva e Chinaglia. Le nostre due punte però, dovranno effettuare un gioco d'attesa, nel senso che rimarranno spesso isolate».

Bruno Bernardi

La parola allo "scacciato,,

La rabbia di Wilson

Le botte agli inglesi? Ad Ipswich se le sono già scordate: tutta una montatura dei nemici della Lazio

Roma, 14 novembre.

A poche ore dalla partita di Wembley, «er fattaccio» dell'Olimpico, troppo recente per trovare posto negli archivi, stende la sua ombra sulla serata degli azzurri. Se ne è parlato per un'intera settimana. Si sono scomodati maestri di psicologia, sociologi, esperti censori, per illustrare le loro tesi sul malessere ricorrente che affligge lo stadio della capitale. Molti giornali non sono stati teneri con i laziali, colpevoli soprattutto di avere scelto il momento sbagliato per pestare la coda agli inglesi dell'Ipswich. I protagonisti biancocelesti della movimentata serata, in modo particolare i tre azzurri Chinaglia, Wilson e Re Cecconi, sono venuti a trovarsi in una situazione imbarazzante. Ma, mentre Chinaglia e Re Cecconi hanno la fortuna di ritufarsi subito nel clima della disputa italo-inglese che costituisce per loro una preziosa distrazione, l'infortunato Giuseppe Wilson è stato costretto a rimanere a Roma portandosi dietro lo sconforto per il linciaggio morale a cui è stato sottoposto con i suoi compagni.

Non è facile allacciare il dialogo con l'arrabbiatissimo capitano. «Le impressioni sul mio stato d'animo — attacca con tono bellicoso — le tengo per me. Non voglio tornare su quanto accaduto mercoledì. Voi giornalisti avete già detto tutto senza preoccuparvi di tenere minimamente in considerazione anche la nostra campana».

Allora parliamo della Nazionale e della probabile atmosfera calda che troverà in Inghilterra. Wilson, nato da padre inglese, ha vissuto la sua infanzia in Gran Bretagna. E' abbastanza certo, quindi, di conoscere sufficientemente i tifosi d'Inghilterra e di poterne interpretare il carattere: «Io credo che nemmeno ad Ipswich si ricordano più degli incidenti accaduti all'Olimpico — commenta il capitano laziale —; soltanto in Italia si è continuato a parlare della vicenda non so fino a quale punto in buona fede».

Anche la stampa inglese, però, non ha liquidato tanto in fretta l'argomento. «E' normale, le abbiamo fornito noi italiani lo spunto, azzannandoci. Sul piano tecnico gli azzurri non avranno problemi».

— Il suo compagno di squadra Giorgio Chinaglia potrebbe essere condizionato, sul piano psicologico, da una possibile accoglienza poco amichevole?

«Giorgio può essere condizionato soltanto da quanto hanno scritto su di lui i giornali italiani. Se ha superato questa prova figuriamoci se avrà paura degli inglesi». Le risse più famose fra squadre italiane e britanniche, Wilson le giustifica affermando che è tutta colpa dell'astio che si trascina dietro da anni i giocatori delle due nazioni.

— La tranquillità della Lazio è stata violentemente scossa in questa settimana. C'è il rischio che ne risenta in campionato?

«Assolutamente no — replica con forza il capitano —, sappiamo che sono stati espressi giudizi in malafede, si è dato più spago ai pettegolezzi. Il comunicato emesso dalla società è stato più che eloquente. Mai siamo stati compatti come adesso. Anzi, io credo che tutta questa storia finirà per indurci a lottare ancora più tenacemente. Tutti hanno parlato degli incidenti mettendo da parte la strepitosa partita disputata dalla Lazio. Comunque noi ce ne ricordiamo perfettamente e abbiamo capito che anche quest'anno molte grandi dovranno fare i conti con noi».

— Tuttavia tre laziali sono stati chiamati in azzurro.

«Mi meraviglio che si parli di premio nei nostri confronti. Evidentemente abbiamo fatto qualcosa per meritare la maglia della Nazionale. Ma ho constatato che ciò non è andato giù a parecchia gente».

— Perché la Lazio gioca bene sul campo e si azzuffa negli allenamenti o durante le partite con squadre straniere dimostrando una sconcertante fragilità sul piano nervoso? Molti dicono che si tratta di un miracolo inspiegabile.

«Se si tratta di miracolo, speriamo che ricapiti tale anche per il futuro, con tutti i retroscena che sono frutto di fertili fantasie. Il nostro campionato dello scorso anno è stato esemplare per quanto riguarda la correttezza con gli avversari e con gli arbitri. Adesso però qualcuno, a cui diamo evidentemente fastidio, prende la palla al balzo e tira fuori la storia della fragilità dei nostri nervi».

— Però lo stesso presidente Franchi ha parlato di immaturità della Lazio.

«Non è vero».

— Eppure la frase è stata riportata da tutti i giornali.

«Avrà espresso un suo parere. Però voglio ricordare che noi stavamo difendendo i colori d'Italia quando abbiamo giocato con l'Ipswich. Se poi qualcuno vuole ergersi a paladino dei colori inglesi faccia pure. Continuando a sbandierare le percosse di mercoledì scorso, quando sappiamo tutti benissimo che anche altre squadre italiane si sono trovate coinvolte in episodi per lo meno vivaci in gare con gli inglesi, si rischia di cadere nel ridicolo».

Wilson lascia capire che la sua rabbia è anche di tutta la Lazio. Il campionato ripropone, quindi, anche quest'anno il suggestivo scontro fra le battagliere compagine biancoazzurra e i compassati squadroni del Nord. Il capitano ha fiducia ancora nei miracoli.

Mario Bianchini

Abolito il mercato ufficiale

ORO: SCENDE IL PREZZO?

Decisione di sette Paesi, fra cui l'Italia - Le banche centrali libere di vendere

Washington, 14 novembre.

Gli Stati Uniti e sei Paesi europei tra cui l'Italia hanno deciso di porre termine all'accordo del 1968 che stabiliva un doppio mercato dell'oro. Di conseguenza le banche centrali di questi Paesi sono ora libere di vendere oro delle loro riserve anche sul mercato privato (e non soltanto su quello ufficiale, riservato agli scambi tra Stati), sul quale l'oro attualmente ha un prezzo molto più alto (circa cento dollari l'oncia, contro 42,22 di quello ufficiale).

La decisione interessa, oltre agli Usa e all'Italia, il Belgio, la Germania Federale, l'Olanda, la Gran Bretagna e la Svizzera. Non la Francia, che non aderì all'accordo del 1968.

Secondo il presidente del Consiglio della riserva federale Usa, Burns, il provvedimento è la conseguenza del fatto che dal 1971, in seguito alla revisione del rapporto dollaro-oro e alla sospensione della convertibilità del dollaro in oro decisa nell'agosto di quell'anno dagli Stati Uniti, non esiste più, di fatto, un mercato ufficiale dell'oro.

La crisi del 1971 ha dimostrato l'inutilità dell'accordo del 1968, che tendeva a mantenere artificialmente il valore del dollaro a 35 dollari l'oncia d'oro fino, mentre sul mercato privato il valore della valuta Usa scendeva e quello dell'oro saliva. Almeno per il governo americano, la nuova decisione non significa che gli Usa intendano immettere oro sul mercato privato. Lo ha dichiarato Burns, aggiungendo che egli non sa peraltro come si comporteranno le altre banche centrali.

I sette Paesi avrebbero convenuto, abolendo gli accordi del 1968, di non acquistare oro sul mercato libero a prezzo superiore a quello ufficiale, e di non vendere al di sopra di questo prezzo. Ma è una intesa non vincolante dal momento che l'accordo del 1968 è cessato.

L'immissione di oro delle riserve sul mercato privato, o anche la sola possibilità che ciò avvenga, dovrebbe determinare un ribasso del prezzo libero. Più probabile è una progressiva adozione di un prezzo unico, su valori intermedi tra i prezzi ufficiali e quelli privati di oggi. m. a.

le borse oggi

Mercato riflessivo, perdite diffuse

TORINO — Alla vigilia delle scadenze tecniche si nota in borsa un progressivo diradarsi dei già ridotti punti di resistenza ed il contemporaneo cedimento dei titoli più deboli sia per motivi congiunturali delle rispettive società sia per motivi tecnici del mercato (maggiore carico speculativo). Reggono abbastanza bene soltanto gli assicurativi.

Buon comportamento denunciano anche i bancari insieme con qualche altro titolo particolare. Fra i principali titoli industriali tengono bene soltanto le due Olivetti mentre ancora pesanti appaiono Viscosa e Fiat.

Il reddito fisso si nota per la tendenza ad un modesto miglioramento.

BORSA CONTINUA: Fiat or. 2085-2082-2072-2085; pr. 1530-1515-1500-1530.

LE AZIONI A TORINO

Titolo	13-11	14-11
ALIMENTARI		
Eridania	2515	2480
Florio	362	363
Motta	3591	3505
Romana Zucchari	460	450
Venchi Unica	1103	1150
BANCARIE		
Banco Roma	22860	22700
Comit	22900	22550
Credito It.	2610	2550
Interbanca priv.	27600	27300
Mediobanca	80400	80450
CEMENTI - CERAMICHE		
Ceramica Pozzi	1370	1370
Eternit	2480	2480
Fornaci Riunite	69500	70000
Unicem	7770	7580
CHIMICI IDROCAR. GOMMA		
ANIC	1118	1061
Italgas	943	920
Liquigas	353	346
Mira Lanza	51200	50400
Montedison	907	890
Paramatti	2450	2405
Pierrel	6890	6690
Rumianca	1500	1500
SAFFA	8120	7750
Schiapparelli	10800	10700
COMMERCIALI		
Rinascente	305	294
» priv.	226	215
Silos Genova	3050	3050
IMMOBILIARI		
Beni Stabili	6180	6150
Acqua Roma	810	800
Generale Imm.	364 5	355
Risanamento	11100	11100
Beni-Imm. It.	1199	1180
Beni-Imm. It. priv.	[illegible]	955
ASSICURATIVE		
Ass. Milano	22610	22300
» » priv.	11300	11020
Latina	1810	1750
Latina priv.	7640	1500
Generali	67750	66550
RAS	90750	89550
S.A.I.	24950	24200
Toro Ass.	[illegible]	46699
Toro Ass. priv.	20300	20600
COMUNICAZIONI		
Alitalia priv.	7100	7100
Autostrade To-Mi	38000	34700
Fer. Co.	602	599
Italcable	4700	4700
N.A.I.	17050	16300
SIP	2475	2450
Torino-Nord	269	258
FINANZIARIE		
Bastogi	1980	1920
Edilcentro	1360	1320
Finsider	397	388
GIM	4380	4350
IFI priv.	3700	[illegible]
INI	20180	19500
Invest	[illegible]	[illegible]
La Centrale	[illegible]	18431
Minel	[illegible]	3380
Piemonte Finanz.	4450	4375
Pirelli & C.	2340	2280
Pirelli S.p.A.	1355	1285
S.A.R.O.M. Im.	3650	—
S.M.E.	2310	—
STET	2710	—
ELETTROTEC.		
M. Marelli priv.	1153	1070
Marelli & C.	965	965
Fan Biscotti	2845	2845
MECCANICI AUTOM.		
FIAT	2108	—
» priv.	1577	—
Giardini	4740	4900
Monomin.	1580	1650
Nebiolo	317	310 50
Olivetti	1815	1795
» priv.	1575	1580
Westinghouse	3650	3650
MINERARIE METALL.		
Dalmine	399	380
Fornara & C.	1700	1640
Italsider	639 5	618
Metalli	3575	3575
Monte Amiata	1565	1500
Talco & Grafite	23600	23600
Terni	204	204
CARTARIE - EDITOR.		
Burgo ord.	15900	15600
» priv.	8320	8020
Cartiere Italiane	765	765
TESSILI		
Montefibre Fibre	255	244 90
» » pr.	238	238
Cot. Cantoni	18310	17710
Fisac	1140	1130
Lane Borgosesia	28900	27700
Viscosa	2605	2545
» priv.	2230	2100
DIVERSI		
Acqua pot. TO	1310	1275
Ciga	6620	6570
CIR	8595	8550
Facchetti	450	444
OBBL. CONV. A TERMINE		
Int.Roma 6%	252 —	240 —
Pirelli 5%	110 —	110 —
Mediob. 6%	228 —	228 —
Med. Finsid. 7%	190 —	185 —
Liquigas 7½ '70	132 —	132 —
» » '71	132 —	132 —
» » '72	132 —	132 —

* Titoli a contrattazione continua: ultimo prezzo fatto.

LE QUOTAZIONI A MILANO

Alla vigilia delle scadenze tecniche, il mercato azionario ha segnato oggi il passo, contratto sia dalla prudenza del denaro sia dalla prevalenza degli alleggerimenti di posizioni ad arretrare su basi molto più calme. Le stesse Toro, da alcuni giorni nuovamente alla ribalta, dopo aver aperto a 47 mila hanno ripiegato al di sotto della precedente chiusura.

Più calmi, in complesso, i titoli assicurativi, finanziari e bancari; resistenti i valori chimici; riflessivi i titoli industriali, specialmente Fiat, Viscosa, Montedison. La chiusura è avvenuta in un clima rilassato e sui livelli minimi della giornata, con diffuse perdite in tutti i settori.

Ecco le quotazioni odierne di Milano elencate in ordine alfabetico:

Abeille 17.500; Aedes 3701; Alitalia 7000; Alleanza 43 mila 400; Amiata 1580; Anic 1050; Assicuratr. 131.500; Bastogi 1939; B.co Roma 22.610; Breda 4489; Burgo 15.600; Caffaro 545; Cantoni 17.850; Carlo Erba or. 15.250; Carlo Erba pr. 14 mila 850; Cascami 13.200; Cementir 1500.

Ciga 6512; Coge 2410; Comit 22.460; Comp. Milano or. 22.750; Comp. Milano pr. 11.055; Comp. Toro or. 46.390; Comp. Toro pr. 20.650; Cond. Acqua 798; Credit 2550; Cucirini 8340; Dalmine 390; E. Marelli 916; Eridania 2450; Eternit 2539; Falck or. 7660; Falck pr. 6431.

Finmare 240; Finsider 389; Fisac 1100; Fond. Incendio 16.350; Fond. Vita 30.650; Gavardo 3270; Generalfin 2413; Generali 66.610; Gim 4160; Ginori 545; Ifi pr. 3620; INI 19.760; Imm. Roma 355; Iniziativa 7551; Interbanca 27.250; Invest 5155; Italcable 4700; Italcementi 31.850.

Italgas 929,50; Italsider 620; Lanerossi 2550; Lepetit or. 20.130; Lepetit pr. 16.000; Linificio 570; Liquigas 350; Magneti M. 1080; Magona 3550; Marzotto 1510; Mediobanca 80.500; Metalli 3500; Mira Lanza 50.700; Mittel 3235; Montedison 892,50.

Nebiolo 311; Nord Milano 6020; Olcese 175; Olivetti or. 1802; Olivetti pr. 1575; Pacchetti 441; Pierrel 6800; Pirelli e C. 2300; Pozzi or. 1378; Ras 89.400; Rinascente or. 309; Rinascente pr. 210,25; Risanamento 10.810; Rumianca 1500.

Saffa 7903; Sai 24.100; Sarom 3525; Sisle 2000; Silos 2980; Sip 2450; Sme 2296; Stampati 8050; Stet 2714; Tecnomasio 460; Terni 198; Tilane 414; Trafilerie 1470; Un. Manif. 24.795; Viscosa or. 2588; Viscosa pr. 3105.

REDDITO FISSO A TORINO

Titolo	13-11	14-11
VALORI DI STATO		
Rendita 5%	106 80	106 80
Redimibile 3½%	99 70	99 70
Ricostruz. 3½%	91 20	91 20
» 5%	98 50	98 50
Pr. R. 5% Trieste	95 50	95 50
Rif. Fond. 5%	95 70	95 70
Pr. R. 5% Tr. '54	94 85	94 85
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	93 —	93 —
» » '68	95 —	95 30
» » '69	97 50	97 50
» 6% '70	99 75	99 75
» » '71	99 75	99 75
» » '72	99 75	99 75
B.T.N. 5% '74	[illegible]	98 95
» » '75 I	97 35	97 35
» » » II	96 80	96 80
» » '77	95 40	95 90
» » '78	95 50	94 80
» 5½% '79	99 70	99 30
» » '80	98 25	99 —
» » '81	98 90	98 80
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '65 I	91 25	91 [illegible]
» » '65 II	92 80	92 80
» » '66 I	90 75	90 90
» » '66 II	90 80	90 70
» » '67	90 60	90 80
» » '68 I	90 40	90 [illegible]
» » '68 II	90 50	90 50
» » '69 I	90 60	90 40
» » '69 II	90 60	90 40
» 7% '70	99 30	99 10
» » '71	98 90	98 50
» » '72 I	98 60	98 70
» » '72 II	98 45	98 [illegible]
» » '73	98 50	98 50
» Europa 6%	94 30	94 80
IRI 6% '64	94 20	94 —
» » '65	97 90	[illegible]
» Alfa 7% '70	130 30	130 50
Setep 3½% '63	85 —	85 —
» » '67	84 —	84 —
Autostrade 6% '68 I	90 30	90 45
» » '68 II	90 40	90 65
» » '69	90 35	90 55
» 7% '71	96 05	96 —
» » '72	96 —	96 15
OO.PP. 5%	82 10	83 —
» 5½%	84 10	84 30
» 6%	88 40	88 70
» 7%	96 35	96 75
» I.St. 7% 1°	97 95	97 90
» » » 2°	[illegible]	98 10
» » » 3°	97 70	97 70
» » » 4°	[illegible]	98 10
» » » 5°	98 10	98 10
» » » 6°	98 80	98 80
» Anas 6% '66	89 15	89 —
OO.PP. Aut. 6% 1°	88 90	88 60
» » 7% 1°	95 95	95 90
» » » 2°	98 —	98 —
FF.SS. 6% '63 I	92 50	92 50
» » '65 II	92 —	92 —
» » '66 I	92 —	92 —
» » '66 II	91 80	91 80
» » '67	91 60	91 60
» » '69 I	92 —	93 —
» » '69 II	100 —	100 —
» » '70	93 —	93 —
» 7% '71	98 40	98 40
» » '72 I	99 —	99 —
» » '72 II	98 25	98 50
A.F.S. 6% '67	91 80	91 [illegible]
» » '68	90 80	90 80
» » '69	99 80	99 80
» 7% '70	98 50	98 15
» » '71	98 90	98 90
» » '72 I	98 50	98 [illegible]
» » '72 II	—	—
F.Verde 6% Sp. 1°	93 65	92 65
» » » 2°	91 30	92 50
» » » 3°	91 80	91 80
» » » 4°	93 —	92 —
» » » 5°	91 50	91 70
» » » 6°	91 —	91 —
» » » 7°	90 80	90 80
» » » 8°	90 85	90 85
» 7% I	99 —	99 —
» » II	98 50	98 30
Icipu vent. 5½%	90 30	90 50
» » 6%	90 95	90 85
» » 7% 1°	97 80	97 80
» » » 2°	98 70	98 70
» » » 3°	98 70	98 70
» » » 4°	97 80	97 80
IMI 6% XXV	93 65	93 45
» » XXVI	90 50	90 50
» » XXVII	90 40	90 40
» 7% XXVIII	98 —	98 —
» » XXIX	98 —	98 —
» » XXX	130 —	130 —
» » XXXI	99 10	99 50
» » XXXI op.	98 60	98 60
» » XXXII	98 20	98 30
» » XXXIII	97 50	97 60
» » XXXIII op.	97 60	97 50
» » XXXIV	97 75	97 50
» » XXXV	99 40	99 40
» s.s. '64 I.V.	96 60	[illegible]
Ital Sud 6% '64 9°	91 —	96 —
Fiat 6% '49	99 80	99 80
» » '56	100 —	100 —
» 6% '57	98 80	98 80
Fiat 5½% '60	91 —	90 70
Olivetti 7% '55	—	—
» » '55-73	99 —	99 —
» » '58	99 50	99 50
» 6½% '59	97 50	97 50
» 5½% '62 1°	88 80	88 50
» » » 2°	89 20	89 10
It. Gas 5½% '61	88 50	88 50
Rumianca 5½% '60	92 50	92 50
» » '62	88 80	88 30
Sip 6%	99 50	99 50
Viberti 7% '59 I	98 —	98 —
» » » II	97 60	97 40
Finmare 7% '58	102 —	102 —
RIV 5½%	85 70	85 70
Lancia 5½% '60	93 70	93 80
» » '62	88 90	88 90
Fergat 8%	103 —	103 —
Torino-Savona 5½	90 80	89 70
Tr.G.S.Bern. 5½	88 20	88 50
Cart. It. 7% '49	101 70	101 70
» » 5½ '62	85 20	85 20
Istelm. 6% '64 9°	94 40	94 40
» » » 10°	93 85	94 70
» » '65 11°	92 50	93 50
» » '66 12°	91 80	91 80
» » '67 13°	91 80	91 60
» » » 14°	91 —	91 —
» » '68 15°	91 70	91 70
» » '69 16°	91 20	91 20
» 7% '70 17°	98 50	98 50
» » '71 18°	97 35	97 15
» » » 19°	97 —	97 35
» » » 20°	97 20	97 20
Torino 6% '52	93 60	93 60
» Aem 5½ '60	89 40	89 40
» » » '62	88 40	88 40
S. Paolo 5%	96 70	96 70
» 6% conv.	98 70	96 70
» 8%	96 90	96 90
» O.P. 5%	97 —	97 —
» » 6%	96 50	96 50
Credito Fond. 5%	94 80	94 70
C.I.S. 7% '70	97 —	97 50
» » '71 1°	100 —	100 —
» » » 2°	98 —	98 —
» » '72	97 50	97 50
C.F.Piem. V.A. 6%	98 25	98 25
OBBL. IN VALUTA ESTERA		
Enel 7½% ($)	101 —	101 —
OBBLIG. CONVERTIBILI		
Imm. Roma 6%	246 —	242 —
Rumianca 6%	106 50	106 40
Pirelli S.p.A. 5%	109 —	109 —
Mediobanca 6%	225 50	225 50
Med. Finsid. 7%	185 —	185 —
Liquigas 7½% '70	130 —	130 —
» » '71	131 —	131 —
» 7½% '72	130 —	130 —

Tregua a un punto morto?

Israele non cede il controllo di Suez

Gerusalemme, 14 novembre.

Il governo israeliano ha deciso, al termine di una sessione straordinaria svoltasi ieri sera, di conservare il controllo della parte della strada Suez-Cairo attualmente sorvegliata da forze israeliane.

Questa decisione si aggiunge a quella di non autorizzare il rifornimento della Terza Armata Egiziana e della città di Suez sino a quando i prigionieri di guerra israeliani non saranno stati liberati. Il governo ha ripetuto la sua domanda di un rapido scambio di prigionieri.

Nel corso della riunione straordinaria il gen. Dayan ha riferito sul suo colloquio col gen. Siilasvuo, comandante della forza d'emergenza dell'Onu, in merito al posto di controllo contestato lungo la strada Suez-Cairo.

A proposito delle garanzie che, secondo il piano Kissinger, Israele dovrebbe chiedere per il suo territorio dopo la pace, la signora Meir ha dichiarato al Parlamento che tali garanzie sono inutili. Il primo ministro ha spiegato che il fatto di chiedere garanzie implica che le frontiere prebelliche non possano essere difese appunto perché richiederebbero garanzie.

La signora Meir ha così concluso: «Faremo il possibile per non aver bisogno di garanzie». (Ansa)

Il Cairo, 14 novembre.

Il quotidiano del Cairo «Al Ahram» ritenuto organo ufficioso del regime, dichiara in un suo editoriale odierno che se Israele non rispetta i termini dell'accordo firmato dai generali egiziani e israeliani, l'Egitto dovrebbe scendere nuovamente in guerra. (Associated Press)

Dopo una sparatoria

Tradita dal cane la vedova del boss

Milano, 14 novembre.

(c.b.) La giovane e bella vedova di uno dei più noti personaggi della malavita, assassinato lo scorso anno in un bar di Porta Genova, è stata arrestata quale presunta responsabile di una delle ultime sparatorie avvenute in città in quella che è stata definita «la guerra del racket». Si chiama Maria Germano, 24 anni, vedova del defunto boss della «mala» milanese: Mario Luigi Vitrano.

A portare all'arresto della Germano è stato un barboncino bianco di nome «Coki», che apparteneva al Vitrano. Il cagnolino è stato trovato davanti al bar di via Procaccini, nella zona di corso Sempione, le cui vetrine erano state frantumate, la scorsa notte, con numerosi colpi di rivoltella.

Quando la polizia giunse sul posto, aveva saputo che una giovane e avvenente signora bionda in compagnia di quattro amici era fuggita a bordo di una «Bmw» subito dopo la sparatoria. Gli agenti trovarono sul marciapiedi il barboncino, che era noto in questura per essere stato, appunto, il cane del Vitrano.

Un'irruzione nell'alloggio della vedova ha così portato al recupero di un mitra, una «Derringer» a 2 canne, una pistola lanciarazzi e munizioni varie, e di un libretto di conto corrente con un deposito di 77 milioni. Con la Germano è stato arrestato anche il cognato, Maurizio Vitrano, fratello del boss assassinato, con il quale la giovane divideva l'appartamento, e un amico della donna, Eugenio Ceresale, 24 anni.

BENZINA

Si discute l'aumento

ROMA, 14 novembre.

(n. s.) Il governo discuterà i provvedimenti di emergenza per fronteggiare la crisi dei rifornimenti di petrolio (benzina per le auto e gasolio per il riscaldamento) nel Consiglio dei ministri di martedì e, più probabilmente, alla fine della prossima settimana. Il rinvio, rispetto alle previsioni di questi giorni, è dovuto alla necessità di permettere ai segretari dei partiti di governo di esaminare l'ipotesi di un aumento del prezzo del carburante.

Tra i provvedimenti allo studio sono, com'è noto, il divieto della circolazione delle auto la domenica con la chiusura dei distributori il sabato e la domenica. Non si esclude che il divieto riguardi anche le 77 mila vetture dello Stato. Intanto il ministero dell'Industria studia il razionamento dell'elettricità.

ARRIGO LEVI
DIRETTORE RESPONSABILE

È mancato serenamente

Modestino Balsamo
colonnello dei Carabinieri

L'annunciano con immenso dolore la sorella Bianca col marito colonnello Giovanni Flore, Assunta ved. Imperati con le figlie Amalia col marito dott. Mario Milwitter e figli Sergio, Bruno, Guido, Lucio, Arnaldo, Lucia, Elena col marito dott. Italo Abbondi e figli Alfredo, Paola, Nira, Carla. La cara salma partirà giovedì 15 alle ore 8 da corso Duca degli Abruzzi 33 per Nicilia (?) Tenuro ove seguiranno i funerali.
— Torino, 14 novembre 1973.

Francesco e Maria Marchisio addolorati per l'improvvisa scomparsa del caro COLONNELLO, partecipano con vivo cordoglio al grande dolore della signora Assunta e famiglia.

Luciana e Giovanni Tarağlio (?) costernati per l'immatura perdita dell'AMICO fraterno, con animo commosso si uniscono ai familiari.

Roberto e Milena Pejrone con Luigi e Margherita piangono profondamente rattristati l'indimenticabile COLONNELLO, ricordandone con animo commosso la squisita sensibilità e l'infinita bontà.

Pia Carla e Marco Giordano ricordano sempre con affetto il caro PADRINO e si uniscono al dolore della famiglia.

Il Gruppo Anziani Rai partecipa con dolore la morte del socio
COLONNELLO
Modestino Balsamo
— Torino, 13 novembre 1973.

Con profonda tristezza annunciano la scomparsa del
COLONNELLO
Modestino Balsamo
gli amici:
[elenco di nomi in gran parte illeggibile]

Ieri sera è mancato all'affetto dei suoi cari il

rag. Giovanni Tortia

Con infinito dolore lo annunciano: la moglie Maddalena Lombardini, i fratelli Carlo, Mario con la moglie Pina Gatto (?) e i figli Anna e Giovanni con le rispettive famiglie, la cognata Agnese Nicola vedova Tortia col figlio Angelo e famiglia, i nipoti Richetta e Mariella con le rispettive famiglie, i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 14 alle ore 14.30 Parrocchia Sacro Cuore di Gesù (via Nizza 56).
— Torino, 13 novembre 1973.

La Direzione ed i Dipendenti della Poliservice Roggero e Tortia s.p.a. prendono parte al dolore della famiglia per la scomparsa del
COMM. RAG.
Giovanni Tortia
fondatore della ditta
— Torino, 13 novembre 1973.

I Dipendenti della Ditta G. Tortia prendono parte al dolore del signor Angelo Tortia per la morte dello zio
comm. Giovanni Tortia
— Torino, 13 novembre 1973.

Marco e Renato Migliardi partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del
comm. Giovanni Tortia
— Torino, 13 novembre 1973.

La cognata Teresina Lombardini con i nipoti Tina e Lello Balano si uniscono al dolore della cara Lena per la perdita dell'amato consorte
COMM. RAG.
Giovanni Tortia
— Torino, 14 novembre 1973.

Renato, Vanna, Bettina e Gina Lombardini con relative famiglie partecipano affranti al dolore della cara Lena per la perdita del marito
COMM. RAG.
Giovanni Tortia
— Torino, 14 novembre 1973.

La cognata Elvira Lombardini con i nipoti Fulvia e Vanda prendono parte vivamente commossi al lutto della cara Lena per la perdita del MARITO.

Il prof. Giovanni Brero e famigliari partecipano commossi al lutto della carissima signora Lena.
— Dronero, 14 novembre 1973.

Nelaide e Secondo Formaro partecipano al doloroso lutto della famiglia Tortia per la dipartita del caro ragioniere GIOVANNI che ricorderanno sempre con grande affetto.

La famiglia Marasaler partecipa vivamente al dolore della famiglia Tortia per la grave scomparsa dell'indimenticabile ragioniere GIOVANNI.

Condomini e Amministrazioni corso Massimo d'Azeglio 70-72 partecipano al cordoglio della famiglia per la scomparsa del
COMM. RAG.
Giovanni Tortia
— Torino, 14 novembre 1973.

Gli Anziani della Roggero & Tortia partecipano al lutto della famiglia per la scomparsa del
COMM. RAG.
Giovanni Tortia
[...]

Cristianamente è salito al cielo il
dott. ing. Pietro Ghisoni
Vice Direttore Westinghouse
Ne danno l'annuncio la moglie, i figli, i generi, nuore, nipoti, parenti. I funerali giovedì 15 ore 11 chiesa cimitero Savona.
— Savona, 13 novembre 1973.

Mario, Marcella, Massimo e Marina Longo sono vicini a Francine, Cesare e Stefano per la morte del caro
dott. ing. Pietro Ghisoni
amico carissimo.
— Pino Torinese, 13 novembre 1973.

Il Lions Club Torino Valentino partecipa commosso al dolore della famiglia per l'immatura scomparsa del caro socio
ing. Pietro Ghisoni
— Torino, 13 novembre 1973.

Il Presidente, il Comitato di amministrazione, l'amministratore delegato, la direzione generale, i dirigenti, le maestranze, gli impiegati e i dipendenti tutti della Wabco Westinghouse S.p.A. - Torino, annunciano con commozione l'immatura scomparsa del vice direttore generale della società
dott. ing. Pietro Ghisoni
ricordandone con commozione e gratitudine l'appassionata e fattiva opera.
— Torino, 14 novembre 1973.

Il consiglio direttivo ed i soci del Gruppo aziendale Wabco Westinghouse S.p.A. - Torino, partecipano al lutto per la scomparsa del presidente
dott. ing. Pietro Ghisoni
— Torino, 14 novembre 1973.

Il Gruppo anziani Wabco Westinghouse S.p.A. - Torino, prende viva parte al dolore della famiglia per l'improvvisa dipartita del vice direttore generale
dott. ing. Pietro Ghisoni
— Torino, 14 novembre 1973.

Il Fondo assistenza Wabco Westinghouse S.p.A. - Torino partecipa con profondo cordoglio alla scomparsa dell'
ing. Pietro Ghisoni
vice direttore generale della società.
— Torino, 14 novembre 1973.

Ricordano e rimpiangono il caro e indimenticabile amico:
[elenco di nomi in gran parte illeggibile]

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari
Edmondo Penello
cavaliere di Vittorio Veneto
di anni 85
Ne danno il triste annuncio la moglie Giuseppina Bruno, la figlia Mariuccia e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani alle ore 10,15 nella chiesa Sacro Cuore di Gesù, via Nizza 56.
— Torino, 14 novembre 1973.

L'ing. Giovanni Maciocia prende viva parte al lutto della signorina Maria Penello, sua valente collaboratrice da oltre trent'anni, per il decesso del padre
cav. Edmondo Penello
— Torino, 14 novembre 1973.

Titolari, impiegati e maestranze dell'Impresa Costruzioni Ing. Giovanni Maciocia s.p.a. partecipano al dolore della signorina Maria Penello per il decesso del padre
cav. Edmondo Penello
— Torino, 14 novembre 1973.

Maria Chiavassa si unisce al dolore di Giuseppina e Mariuccia.

Il geom. Achille Vinels e famiglia prende viva parte al dolore della signorina Mariuccia e mamma.

Pino e Bona Tarablo sono affettuosamente vicini a mamma e Mariuccia.

Enrico, Gianna e Mariolina partecipano agli amici che il 13 novembre è mancata al loro abbraccio l'amatissima mamma
Lilla Tani Taras Virdis
— Ferrara, 14 novembre 1973.

I nipotini Stefania e Federico piangono la loro nonna LILLA.

Mario, Sergio e Diego si stringono affettuosi ai loro cari per la scomparsa della carissima
Lilla Tani Taras Virdis
— Ferrara, 14 novembre 1973.

Benedetta Emanuela e Wanda Rocca Emanuele partecipano commosse al dolore della famiglia per la scomparsa della signora
Lilla Tani Taras Virdis
— Ferrara, 14 novembre 1973.

La famiglia Rocca e Pessaro partecipano al dolore di Mariolina e dei suoi fratelli per la scomparsa della mamma
Lilla Tani Taras Virdis
— Ferrara, 14 novembre 1973.

Maria Salis Manca, Giovanna e Leonardo Taras, Davino, Giovanni e Leonardo Manca Taras, Claudia Tani, Fulvio e Maria Grazia Tani con le loro famiglie partecipano commossi la scomparsa della carissima zia
Lilla Tani Taras Virdis
— Ferrara, 14 novembre 1973.

Caterina Cola Maladina si unisce al dolore dei figli per la scomparsa della sua cara madrina LILLA.

I collaboratori partecipano vivamente al dolore della signora Mariolina Rocca Tani per la scomparsa della MADRE.

Bruno e Maria Rosi prendono viva parte al dolore di Mariolina Tani Rocca.

[Altri annunci funebri, testo in gran parte illeggibile; nomi leggibili: Modestino Balsamo, Giovanni Tortia, Cecilia Carletti, Vera Biscaretti di Ruffia, Giuseppe Garigliо, Aldo Giosuè Gal, Giuseppe Delmastro, Ermanno Pastore, Alfredo Bordin, Giuseppe Fasolio, Marianna Torello Bianco, prof. Clelia Norienghi, Giovanni Bergoglio, Carolina Cavagnero ved. Gentile, Antonio Becchio, Magda Bottazzi in Re, Clotilde Carmana n. Robotti, Monica Bartoli, Caterina Goria ved. Garigliо, don Giuseppe Pagliero, Enrico Rainerì, Federico Taraglio, Antonio Antonino, Margherita Bosco ved. Garrone, Rosa Fasta ved. Mussa, Silvio Davi, Maria Allia, Rina Ruffoni Tagliaferri ved. Caccini, Giovanni Succhetto, Giovanni Silano, Lucia Capello n. Arlatello, Lidia Finelli ved. Gatti, Francesca Zallio Giordano]